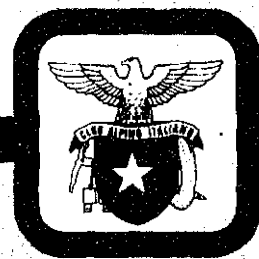


LO SCARPONE



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 1176 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO

38° FILMFESTIVAL

Le proiezioni
e gli incontri

COMMEMORAZIONI

Quarant'anni fa
il primo 8000

ULTIM'ORA

Una casa, una
nuova avventura

ESPLORAZIONI

Una nuova
avventura



ASSEMBLEA DEI DELEGATI
I NUOVI ELETTI

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI ALPINISMO E SCI ALPINISMO

(Oggetto: Corsi di arrampicata libera)

Circolare n. 16/90

A tutte le scuole e corsi

La Commissione informa tutti i Direttori di Scuole e Corsi che, in base alla delibera assunta il 7.4.1990: «I Corsi di Arrampicata Libera verranno organizzati e diretti esclusivamente dagli Istruttori muniti del relativo titolo i quali potranno avvalersi della collaborazione degli Aiuto Istruttori di loro scelta».

La richiesta del rilascio di nulla-osta deve essere inviata a: Fabrizio Antonioli - Via V. Brancati, 44 - 00144 Roma, con due mesi di anticipo sulla data di inizio corso.
Milano, 26 aprile 1990

Il Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo
(f.to Giancarlo Del Zotto)

LA POSTA DELLO SCARPONE

LA QUOTA DEL BERNINA

Sono socia della sezione di Sondrio ed appassionata di montagna. Sostengo che la punta italiana del Pizzo Bernina (nell'omonimo gruppo delle Alpi Retiche) sia alta m 4049/4050. Tuttavia c'è chi afferma che la punta italiana (da differenziare da quella Svizzera) sia chiamata «Perrucchetti» e non raggiunge tale quota. Leggerei volentieri sulla «Posta dello Scarponc» un chiarimento in merito.

F.M.
(Sezione di Sondrio)

• Rispondo volentieri alla misteriosa F.M. socia della mia Sezione che ha interpellato «Lo Scarponc» sul problema della collocazio-

ne e della quota della cosiddetta cima italiana al Pizzo Bernina. Come è noto la vetta del più alto monte delle Alpi Centrali si trova in territorio Svizzero; la quota del Pizzo Bernina è indicata in m 4049,1 s.l.m. sulla Landeskarte der Schweiz ed in m 4050 sulla carta IGM.

Scendendo dalla vetta verso sud si percorre una cresta conformata ad arco al termine della quale ci si ritrova in un punto elevato che segna il confine di Stato; questo luogo, denominato comunemente Cima Italiana del Pizzo Bernina o più propriamente Punta Generale Giuseppe Perrucchetti (che per inciso fu il fondatore, nello stesso anno di nascita della Sezione Valtellinese del Cai, il 1872, del Corpo degli Alpini) si trova a quota 4021 secondo l'IGM ed a quota 4020 per la cartografia Svizzera.

Questa cima, da cui si diparte la costiera che porta verso sud-ovest al Monte Scerscen, è anche meglio conosciuta come la Spalla del Bernina (La Spedla per gli elvetici) e resta comunque il punto più elevato, e l'unico oltre i 4000 metri, delle Alpi Centrali Italiane.

Stefano Tirinzoni
(Presidente Sezione Valtellinese Sondrio)

BRAVO PICCOLO WALTER!

Il giornale cattolico della Valle di Susa riporta l'impresa portata a termine con me da mio figlio Walter di 6 anni che ha scalato di secondo in cordata integralmente la Via Ravelli alla sagra di S. Michele in 5 ore, con passaggi di 3° e 4° grado. Ha imparato ad usare l'otto per farmi sicura e ha saputo togliere con bravura tutte le protezioni. Un'impresa insolita, facilitata dall'ottima imbragatura per bambini oggi in commercio, che permette al primo in cordata di aiutare con qualche strappo il bambino che non risentiva affatto della cosa in quanto la cintura aderiva perfettamente al corpicino. Arrivati in cima dopo 5 ore di scalata, intervallati da brevi momenti di sosta, si è dovuto scalare l'impalcatura in ferro dell'Abazia in quanto le chiavi della porta di ferro l'hanno gli addetti ai lavori. In compenso è venuto un prete ad aiutarmi nella scalata finale del piccolo Walter che appariva orgoglioso e sensibilmente divertito. Sono state usate tutte le precauzioni del caso. Il piccolo era già allenato a percorsi lunghi quindi non ha risentito affatto del notevole dislivello (600 metri) compiuto in arrampicata.

Lodovico Marchisio
(Torino)

LAVORARE AL RIFUGIO

Ragazzo italiano e ragazza polacca offrono servizio di ogni genere in rifugio nel periodo estivo. Preferenza periodo 15-30 giugno, zona Alto Adige o altra con numerosi escursionisti di lingua tedesca. Serietà ed esperienza. Tel. 02/435544 Guglielmo.

TRE GIORNI FAVOLOSI

Tramite lo Scarponc che ha pubblicato un trafiletto riguardante il V° raduno di Scialpinismo in Val Senales, con un certo scetticismo ho deciso di parteciparvi. Devo subito dire che sono stati tre giorni favolosi, dal bel tempo, alle condizioni della neve, alla scelta delle salite, alle serate organizzate dall'Ufficio Turistico della Val Senales. Il tutto diretto alla perfezione da Franco Gionco. Anche se molti partecipanti provenivano da diverse regioni, l'accordo, la simpatia, l'allegria e la modestia sono risultate le carte vincenti della manifestazione. Auguri, al prossimo anno.

Luigi Daccò
(Sez. Varese)

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare tutti coloro che mi hanno soccorsa ed aiutata, in mille modi diversi, dopo l'incidente che ho avuto il 1° gennaio in val Biandino. Grazie, innanzitutto, ai componenti della squadra del soccorso alpino di Barzio (Maurizio Merlo, Fabio Pozzoni e Luciano Segatello), al medico Antonio Micucci e all'infermiere Alberto Della Torre dell'ospedale Sant'Anna di Como, ai piloti Sandro Della Barba e Marino Mastacchi e al tecnico Luciano Bulegato dell'elimbulo dello stesso ospedale: è merito del loro tempestivo intervento, della loro generosità e della loro bravura se ho potuto cavarmela senza ulteriori danni. Vorrei ringraziare anche i componenti della comitiva che da val Biandino stava salendo verso il rifugio Santa Rita, i quali hanno interrotto la loro escursione per scendere ad avvisare dell'accaduto: non conosco i loro nomi, ma ricordo la loro solidarietà. Grazie ai gestori del rifugio Madonna della Neve ed al fratello del sindaco di Barzio, li presente, per aver avvisato il soccorso alpino. Un sentito grazie, infine, ai medici e agli infermieri dell'ospedale di Lecco e a tutti coloro che non conosco ma che con il loro interessamento mi sono stati vicini in un periodo così difficile.

Daniela Tosi
(Sezione di Seveso)

LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. (02) 72.02.30.85 - 72.02.39.75-72.02.25.55-72.02.37.35 (linea riservata al «Fax») - 72.02.25.57 (linea diretta del Corpo Nazionale Soccorso Alpino)

Direttore responsabile:
Vittorio Badini Confalonieri

Coordinamento redazionale: Roberto Serafin

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Litografica s.r.l. - Via L. da Vinci, 9 - Cuggiono (MI)

Fotocomposizione: Editor srl - Via G. De Grassi, 12 - Milano

Tariffe in vigore dal 1-1-1990
Copia: ai soci L. 800, ai non soci L. 1.400.
Abbonamenti: ai soci L. 10.500, ai soci giovani L. 6.000, ai non soci L. 21.000 - non soci estero, compreso supplemento per spese postali L. 38.000
Cambi d'indirizzo: L. 1.000
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 27/7/1948.
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:
il manifesto del 38° Filmfestival di Trento, in programma dal 27 maggio al 2 giugno. Ne è autore il francese Xavier Poiret.

RIVITALIZZARE IL GRANDE ALPINISMO INQUINATO DALLE MODE

«Alla fine del 1989 abbiamo registrato 282.147 soci contro i 275.058 al 31 dicembre 1988, con un tasso d'incremento dimezzato rispetto all'anno precedente. La riduzione è stata determinata dalla flessione dei rinnovi, scesi mediamente dal 90% all'86%, con una punta minima dell'82% nel convegno Centro meridionale insulare. Pressochè stazionari: il numero dei nuovi soci, circa 40.000; il numero dei soci giovani, poco oltre 31.000; il numero dei soci con età inferiore a 21 anni, circa 45.000; il numero di quelli in età compresa tra 21 e 30 anni, poco oltre 70.000».

In queste cifre esposte il 29 aprile a Bologna dal Presidente generale Leonardo Bramanti nella sua relazione approvata all'unanimità all'Assemblea dei delegati è racchiuso l'identikit del Club alpino all'inizio degli anni Novanta. E sull'evoluzione culturale del sodalizio si è soffermato Bramanti sottolineandone la forte componente giovanile e la valida presenza nella società. Certamente — ha osservato Bramanti — i tempi cambiano e cambiano gli uomini. Ma non per questo, ha aggiunto, è la semplice logica dei grandi numeri a prevalere nella politica culturale del Cai, come hanno viceversa sostenuto in una nota i membri dell'Accademico.

E poichè non poche sono state le critiche rivolte al crescente interesse dei Cai per l'escursionismo (una Commissione nazionale era stata sollecitata un anno fa all'Assemblea di Gardone ed è ora in fase di attuazione), Bramanti ha tenuto a sottolineare che «non è accettabile rigettare l'escursionismo ed escluderlo dai campi d'interesse del Club alpino in nome di un oleografico rimpianto dei tempi andati». Questo non toglie che il Club alpino deve anche «guardare in alto». La stagione alpinistica extra europea da poco chiusa, manifesta una notevole frequenza di alpinisti italiani sulle montagne di tutto il mondo. Occorre secondo Bramanti una rivitalizzazione del grande alpinismo, che è in continuo declino anche perchè comincia a essere inquinato dalle mode. Ed è per questo che è opportuna un'azione emblematica del Club alpino tesa al rilancio del grande alpinismo; al recupero da parte dei gio-



L'intervento del Presidente generale; alla sua sinistra Gabriele Bianchi.

vani di un senso corretto dell'avventura, anche nelle nostre Alpi.

«I giovani — ha detto Bramanti — oggi sono disorientati in un mondo nel quale trionfa il consumismo, la sponsorizzazione più insolente, le sopraffazioni, e cercano degli esempi, dei valori dello spirito ai quali fare riferimento per un alpinismo pulito». In merito a un altro delicato argomento, la difesa dell'ambiente, il Presidente generale ha sostenuto che tale compito deve essere svolto prioritariamente da ogni singolo socio, anzichè delegare in toto ogni azione agli organismi tecnici.

«I più grandi difensori dell'ambiente sono i soci, sono le 427 sezioni alla cui presenza attiva occorre fare appello. La posta in palio è alta e dobbiamo dimostrare maggiore disponibilità ad ascoltare indicazioni e suggerimenti, anche quando possono ferirci o contrariarci», ha detto ancora il Presidente.

R.S.

IL BOLLETTINO DELLA SAT

È uscito il Bollettino SAT, il primo del '90, Direttore Franco de Battaglia, che propone, tra l'altro, un ampio e documentato servizio sull'orso bruno del Trentino: storia, attualità e rischi di una specie quasi scomparsa. Nel servizio è riportata anche la testimonianza, raccolta da Fabio Torchio, del maggior esperto dell'orso del Trentino, il naturalista Fabio Osti, che dal 1978 lavora a tempo pieno per conto della Provincia di Trento. Interessante e di grande attualità anche l'articolo sui Ghiacciai del Trentino, dove si fa il punto sullo stato di salute di questi delicati e fondamentali ecosistemi alpini. L'impegno della SAT a tutela dei

ghiacciai trentini prevede la costituzione di un'apposita Commissione glaciologica, che avrà il compito di formare un certo numero di «osservatori glaciologici» che puntualmente, anno per anno, saranno in grado di raccogliere tutti i dati relativi alle variazioni frontali dei ghiacciai, in modo da poter poi procedere al bilancio di massa degli stessi.

Studiando il movimento delle grandi perturbazioni che, associate a fronti freddi, si spostano in quota dal Sahara verso l'Europa, è possibile spiegare il fenomeno della neve rossa: di questo fenomeno scrive Claudio Tomasi, socio della sez. SAT di Trento e Ricercatore del FISBAT.

PRESIDENZA, CONSIGLIO CENTRALE E PROBIVIRI

Al termine dell'Assemblea dei delegati di Bologna sono cessati dalla carica, per compimento dei rispettivi mandati, un Vicepresidente generale (Fernando Giannini) e sei Consiglieri centrali (Gabriele Bianchi, Gianni Lenti, Umberto Oggerino, Francesco Salesi, Giovanni Tomasi e Carlo Valentino). In loro sostituzione sono subentrati il Vicepresidente generale Gianfranco Gibertoni, eletto dall'Assemblea di Bologna, ed i Consiglieri Silvio Beorchia, Glauco Campana, Vasco Cocchi, Roberto De Martin, Gianmario Giolito e Carlo Traverso, eletti dai Convegni di primavera. L'Assemblea ha inoltre provveduto all'elezione dei Probiviri, riconfermando Giorgio Carattoni, Francesco Paolo De Falco e Antonio Pascatti. Carlo Ancona e Giuseppe Bassignano subentrano a Ferrante Massa e Dante Ongari che, benchè rieleggibili, non hanno ripresentato le rispettive candidature. L'elenco aggiornato è il seguente:

Presidente generale
BRAMANTI dott. ing. Leonardo
 Vicepresidenti generali
BADINI CONFALONIERI avv. Vittorio
CHIEREGO prof. dott. Guido
GIBERTONI dott. ing. Gianfranco
 Segretario generale
MARCANDALLI rag. Giuseppe
 Vicesegretario generale
TIRINZONI dott. arch. Stefano

Cosiglieri centrali
BARONI dott. ing. Giorgio
BEORCHIA avv. Silvio
CAMPANA dott. Glauco
CARLES dott. Piero
CAUTERUCCIO gen. B. Italiceo
CLEMENTE prof. dott. Roberto
COCCHI dott. Vasco
D'AMORE dott. Giovanni
DE MARTIN dott. Roberto
FRANCO dott. Walter
GIANNINI avv. Umberto
GIOLITO avv. Gianmario
GRASSI rag. Ugo
LEVA dott. Giovanni
PINELLI dott. Carlo Alberto
POGGI dott. Umberto
SECCHIERI dott. Franco
SOTTILE dott. Goffredo
TRAVERSO Carlo
USSELLO Leo
ZANOTELLI geom. Costantino
ZOCCHI rag. Rino

Probiviri
ANCONA dott. Carlo
BASSIGNANO avv. Giuseppe
CARATTONI avv. Giorgio
DE FALCO dott. Francesco Paolo
PASCATTI avv. Antonio

LA LEGGE QUADRO SULLE AREE NATURALI PROTETTE

Il 1990 è stato dichiarato «l'anno dei Parchi». Di fatto non lo sarà senza l'approvazione della Legge Quadro sulle «aree naturali protette». L'iter parlamentare di questa legge è però sofferto. Il Comitato ristretto della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati ha redatto, novembre 1989, relazione l'on.le Franco Ciliberti, il testo unificato avente come base la proposta di legge n. 1964, primo firmatario l'on.le Gianluigi Ceruti. Le Associazioni ambientaliste, tra le quali il Club Alpino Italiano, hanno seguito ed in linea di massima approvato i lavori del Comitato che ha modificato, ma non stravolto il disegno originario. Il testo dopo il parere della Commissione Affari Costituzionali e del Tesoro, va discusso in sede di Commissione Ambiente della Camera dei Deputati e votato articolo per articolo. Non è però solamente questione di tempo, in quanto, durante gli incontri tra parlamentari ed Associazioni ambientaliste, è emerso il rischio di trasformazioni sostanziali del testo elaborato dal Comitato ristretto della Commissione Ambiente.

I punti essenziali da difendere nella legge sono:

1. il mantenimento all'interno della legge dell'elenco dei parchi nazionali da istituire che per l'Abruzzo sono: G. Sasso, Maiella e Monti della Laga;
2. l'affidamento della sorveglianza all'interno dei Parchi a personale del luogo assunto dall'Ente Parco;
3. la composizione di un Consiglio Direttivo che consenta la collaborazione tra Stato ed Enti locali con la presenza di esperti di designazione scientifico-ambientalistica;
4. la nomina del direttore per concorso pubblico nazionale per titoli ed esami e non per designazione politica;
5. la presenza, nel testo, della copertura finanziaria.

Uno specifico articolo della legge prevede misure di incentivazione, per le province ed i comuni il cui territorio è compreso, in tutto o in parte entro i confini del parco, nei seguenti interventi:

- a. restauro dei centri storici ed edifici di particolare valore storico e culturale;
- b. recupero dei nuclei abitati rurali;
- c. opere igieniche e di risanamento dell'acqua, dell'aria e del suolo;
- d. opere di conservazione e di restauro ambientale del territorio, ivi comprese le attività agricole e forestali;

e. attività culturali nei campi di interesse del parco;

f. agriturismo escursionistico e naturalistico;

g. attività sportive compatibili.

È pertanto necessario che anche il Club Alpino Italiano, a livello centrale, intervenga affinché il Governo solleciti la ripresa dell'esame alla Camera dei Deputati della legge-quadro sui parchi nazionali. Vanno inoltre seguite le fasi di approvazione nel rispetto del testo licenziato dal Comitato ristretto della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati.

Il tema «aree protette» è costantemente ed ampiamente trattato nelle riunioni sia periferiche che centrali del Club Alpino Italiano e la sua importanza comporta la mobilitazione delle forze sociali e politiche con iniziative pubbliche che, respingendo comportamenti pregiudiziali e preconcepi, favoriscano la circolazione dell'informazione ed impediscano lo stravolgimento e l'ulteriore rinvio di una legge affrontata dal Parlamento italiano, incredibilmente, da più di venti anni.

Filippo Di Donato

(Presidente Deleg. Reg. Abruzzo)

IL RICONOSCIMENTO NORMATIVO DELLE SCUOLE E DEGLI ISTRUTTORI

Il problema del riconoscimento giuridico delle attività didattiche del CAI (Scuole e Istruttori di alpinismo e sci alpinismo) e dei rapporti con le aree professionistiche della montagna (Guide Alpine e Maestri di sci) che in passato aveva dato luogo a qualche incertezza di interpretazione e di attribuzione di competenza, soprattutto nei confronti delle Guide Alpine, è stato definitivamente risolto in sede legislativa con le seguenti modalità:

1) La legge 24 dicembre 1985 n. 776 con l'art. 2 ha riconosciuto il diritto del Club alpino italiano di organizzare in base ai propri Regolamenti, «scuole e corsi di addestramento a carattere non professionale per le attività alpinistiche, sci alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche e per la formazione dei relativi istruttori».

Ma, ancor più che riconoscere un diritto, l'art. 2 e l'intera legge n. 776/85 investono il Club alpino italiano di vere e proprie competenze esclusive in materia talché la normativa in esame sarebbe da sola sufficiente a rendere legittima e riconosciuta dall'ordinamento dello Stato l'attività delle Scuole e degli Istruttori del Cai.

2) Qualche anno dopo, in occasione della elaborazione della legge 2 gennaio 1989 n. 6 sull'«Ordinamento della professione di guida alpina» il Club alpino italiano e la Commissione nazionale scuole di alpinismo e sci alpinismo d'intesa con il Direttivo nazionale delle guide alpine al fine di rimuovere definitivamente ogni possibile incertezza e di dare chiarezza di rapporti e di competenze alle categorie interessate hanno introdotto appositamente una norma specifica, l'art. 20 intitolato «Scuole e Istruttori del Cai» che recita quanto segue: «1. Il Club alpino italiano, ai sensi delle lettere d) ed e) dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1963, n. 91, come sostituito dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 776, conserva la facoltà di organizzare scuole e corsi di addestramento a carattere non professionale per le attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche, speleologiche, naturalistiche e per la formazione dei relativi istruttori. 2. Gli istruttori del Cai svolgono la loro opera a carattere non professionale e non possono ricevere retribuzioni. 3. Le attività degli istruttori e delle scuole del Cai sono disciplinate dai regolamenti del Club alpino italiano. 4. Al di fuori di quanto previsto dalla presente legge, le altre attività didattiche per le finalità di cui al comma 1 non possono essere denominate «scuole di alpinismo» o «di sci alpinismo» e i relativi istruttori non possono ricevere compensi a nessun titolo».

3) Da quanto esposto emerge evidente che l'attività delle Scuole e degli Istruttori del Cai, ancorché svolta a carattere non professionale, trova pieno riconoscimento giuridico nell'ordinamento dello Stato talché ogni diversa disposizione legislativa a livello regionale o provinciale tendente a impedire o a comprimere le predette attività sarebbe contrastante con la normativa esaminata e palesemente illegittima. Il massimo riconoscimento di questa situazione è venuto, di recente, dalla sentenza n. 372 del 3-6 luglio 1989 della Corte Costituzionale che intervenendo in tema di competenze regionali ha richiamato espressamente l'art. 20 appena esaminato e l'art. 2 della citata legge n. 776 del 1985 per ribadire la legittimità delle attribuzioni conferite al Club alpino italiano.

4) Gli interventi legislativi esaminati dirimono pertanto ogni ragione di controversia e attribuiscono con chiarezza alle due aree interessate pari dignità di coesistenza e di operatività.

Giancarlo Del Zotto

(Presidente della Commissione Nazionale Scuola di alpinismo e di sci alpinismo)

NUMERO CHIUSO A CERVINIA?

«Cervinia? Una perla turistica trascurata, pare assurdo ma è così». La dichiarazione di Mirko Minuzzo è stata riportata dal quotidiano La Stampa. Minuzzo è presidente di un Comitato per la salvaguardia ambientale della località valdostana. Contro la Cervinia caotica, disordinata, senza parcheggi, il Comitato propone il «numero chiuso turistico».

TRA AVVENTURE E MISTERI SULLO SCHERMO RICOMPARE LO YETI

Il Centro Santa Chiara di Trento ospita la Trentottesima edizione del Filmfestival Internazionale Montagna, Esplorazione, Avventura «Città di Trento», dal 27 maggio al 2 giugno nel capoluogo trentino. Anche quest'anno la settimana del Festival sarà densa di appuntamenti di grande interesse, al di là delle novità cinematografiche sulle diverse attività dell'uomo immerse nella natura. Il tradizionale Incontro Alpinistico Internazionale avrà per tema «L'alpinismo di Paul Preuss ed il viaggio nell'impossibile», proponendo una riflessione moderna sui rinnovati limiti mentali e fisici della persona che pratica l'alpinismo.

In collaborazione con la Rivista della Montagna il Festival proporrà inoltre un convegno dal titolo «La montagna per tutti?», teso ad affrontare in modo serio e senza vincoli il problema della massificazione della frequentazione alpina. Attorno a questi due appuntamenti, lungo tutta la settimana ruoteranno molte altre occasioni di incontro e approfondimento, con un ricco calendario di incontri che svarieranno tra argomenti medici, artistici, didattici e pubblicitari. Grande attesa c'è anche per il ricordo che il mondo dell'alpinismo ha voluto dedicare a due suoi grandi interpreti, recentemente scomparsi: Jean Marc Boivin e Jerzy Kukuczka. Entrambi sono presenti al Festival con le loro ultime apparizioni cinematografiche prima della morte; la loro vita dedicata all'avventura sarà ripercorsa attraverso testimonianze dirette quali quelle di Patrick Berhault, Stefano Debenedetti, Rzyard Pawloskim, Cristophe Profit e Sergio Martini. Una parentesi sarà dedicata anche a Luis Trenker, il famoso cineasta da poco scomparso.

Nel settore dei libri, tra le novità, due volumi, per ora in tedesco, di Reinhold Messner, la grande opera di Piero Zanotto sulla storia del cinema di montagna, la sezione dedicata alla flora alpina. Di assoluto interesse s'annuncia anche la mostra dei periodici del Club Alpino Italiano, presente con oltre duecento riviste. All'insegna del ritorno ai lungometraggi a soggetto la rassegna cinematografica vera e propria. Di alto livello si annuncia il film cecoslovacco «Sagarmatha», la storia di una spedizione all'Everest tra mito, incubo, sogni d'amore, morte. Parapsicologia in montagna invece con il tedesco «Der Fluch», mentre grande interesse andrà alla pellicola biografica su «André Roch — la montagne pour passion».

Accanto a questi, grandi documentari su mari, foreste e monti di tutto il mondo, film naturalistici di notevole approfondimento scientifico, i resoconti per immagini delle principali spedizioni alpinistiche dello scorso anno. Uno spazio a sé avrà infine la sezione dedicata alla storia dell'alpinismo, ricostruita attraverso il cinema, dalle immagini d'epoca ad oggi. Inedita la visione di discese sugli sci verso il cuore della terra, il parapendio con partenza in mountain bike, un raffinatissimo pranzo inglese, con rice-

vimento elegante, consumato su una vetta himalaiana a quota 6000.

Storici ed antropologi della montagna apprezzeranno senz'altro «Die verkaufte Heimat», la pellicola dell'austriaca Karin Brandauer sull'opzione etnica in Alto Adige negli anni di guerra, quando un popolo rischiò di perdere un'identità acquisita in secoli di civiltà. Ottime referenze anche per «Following the Steps of the bif foot», un film di divulgazione scientifica sull'esistenza degli umanoidi, realizzato dal cineasta sovietico Alexander Mikhailovic Zguridi. Qui una minuziosa ricerca etnologica viene accompagnata dall'incombente figura mitica dello yeti. Da segnalare infine «Gran Beau», del francese Bernard Choquet: narra la storia di un ritorno su una montagna dove uomini, amori e ambiente non sono più quelli di un tempo.

La giuria del 38° Filmfestival e comprende sette membri di sei nazioni diverse. Ci saranno Jas Gawronski, giornalista e parlamentare europeo fino allo scorso anno, Andras Kovacs, regista ungherese, Jean Jacques Languepin, regista e alpinista francese, Fulvio Mariani, alpinista e regista della Svizzera italiana, Dario Rodriguez, giornalista, alpinista e fotografo spagnolo, Joseph Zoderer, scrittore e giornalista altoatesino. Direttore della rassegna è quest'anno per la prima volta il critico Gian Luigi Bozza, la presidenza è affidata a Giacomo Priotto, a suo tempo presidente generale del Club Alpino.

IL PROGRAMMA GIORNO PER GIORNO

Il Filmfestival internazionale Montagna Esplorazione Avventura «Città di Trento», è in programma dal 27 maggio al 2 giugno. Le proiezioni si terranno al Centro S. Chiara tutti i giorni alle 14.30 e 21. I biglietti d'ingresso sono in vendita a 6000 lire (sera) e 5000 (pomeriggio), l'abbonam. a 50.000 lire. Riduzioni particolari sono previste per gli studenti.

Domenica 27 maggio: Ore 11 - Inaugurazione (Palazzo Trentini - Sala Aurora).

Lunedì 28 - Ore 12 - Inaugurazione mostra di pittura «Le alte dimore - alla scoperta dell'habitat umano di montagna» di Giannetto Schneider-Graziosi. (Spazio Mostre Università). Ore 18. Visita guidata 4ª Rassegna Internazionale dell'Editoria di Montagna (Sala Foyer) e alla 1ª Rassegna dedicata alla Stampa periodica del Club alpino italiano (a cura della Commissione centrale delle Pubblicazioni).

Martedì 29: Ore 8 - Escursione degli ospiti al Lago di Garda. Ore 11. Inaugurazione Mostra Filatelica - casa della SAT. Ore 18. Consegna 19° Premio ITAS di letteratura di

montagna. (Castello del Buonconsiglio).

Mercoledì 30: Ore 9 - Convegno internazionale «Crak in parete - la traumatologia degli arti superiori in arrampicata» in collaborazione con la F.A.S.I. Trentina e la F.M.S.I. (Sala Incontri - Centro S. Chiara). Ore 16. Incontro-dibattito «Le montagne della pubblicità - dall'iconografia alpina al mondo della comunicazione» a cura del Museo nazionale della Montagna «Duca degli Abruzzi». (Sala Video - Centro S. Chiara). Ore 18. Incontro-dibattito «La montagna e la didattica» a cura della rivista ALP (Sala Incontri - Centro S. Chiara).

Giovedì 31: Ore 9 - Convegno «La montagna per tutti?» in collaborazione con la Rivista della Montagna (Sala Incontri - Centro S. Chiara) - Ore 16. Incontro: «Guida alpina oggi e domani professione che cambia», a cura del Gruppo Guide alpine Città di Trento - Ore 17. «Jerzy Kukuczka e Jean Marc Boivin - due vite per l'avventura» - Riflessioni critiche e testimonianze (Sala Incontri - Centro S. Chiara).

Venerdì 1 giugno: Ore 9 - 31° Incontro Alpinistico Internazionale «L'alpinismo di Paul Preuss ed il viaggio nell'impossibile» (Sala Incontri - Centro S. Chiara) - Ore 16. Presentazione guide escursionistiche «A piedi in Italia», ed. Iter. - Ore 17.30. «La montagna e l'Europa», incontro con le principali riviste di montagna d'Europa, oggi riunite in pool: Alp, Vertical, Desnivel, Rotpunkt.

Sabato 2: Ore 10 - Consegna ai personaggi dell'avventura, ospiti del Festival, e agli alpinisti trentini del Chiodino-ricordo del 31° Incontro Alpinistico Internazionale - a cura della SAT di Trento (casa della SAT). - Ore 12 - Conferenza stampa con la Giuria Internazionale e lettura verbali. (Sala Stampa - Centro S. Chiara). Ore 18. Cerimonia di chiusura e di premiazione della 38ª edizione del Filmfestival Internazionale Montagna Esplorazione Avventura «Città di Trento». (Castello del Buonconsiglio).

UN ANTICO SENTIERO «RIABILITATO» A TOBLINO

Un'antica pista risalente alla preistoria e poi ampliata dai romani saliva dal lago di Toblino lungo il corso del Rio de Val verso l'abitato di Ranzo, scendeva a Moline, superando l'impervia gola del fiume Sarca collegando così i centri del Banale e delle Giudicarie. Di questa antica via si può percorrere l'intero tracciato che parte dal lago, proprio di fronte all'ingresso del castello omonimo, e risale tra i boschi di lecci verso Ranzo oppure raggiungere Ranzo in automobile e percorrere il tratto più spettacolare che corre sopra la gola del Limarò, scavata dal fiume Sarca. Il percorso si snoda in un paesaggio aspro, in un ambiente naturale selvaggio dove il camminare acquista il sapore di una esplorazione.

DUE GIORNI PER SALVARE LE MONTAGNE DEL MARMO

Martedì 17 aprile si è svolta a Castelnuovo Garfagnana l'inaugurazione del Centro di documentazione ed accoglienza del Parco delle Alpi Apuane. Il Comitato di coordinamento del Parco sta progettando iniziative tendenti a tutelarne e a farne conoscere le bellezze, la cui insidia maggiore (come è stato evidenziato nel corso del dibattito) è costituita dall'attività estrattiva del marmo, che dovrebbe essere regolata in modo da salvaguardare le parti più salienti e straordinarie del massiccio montuoso.

Erano presenti l'on. Piero Angelini, sottosegretario al Ministero dell'ambiente, Luisella Aliberti, Assessore allo sport della Regione Toscana, Luigi Grassi, Presidente del Parco delle Alpi Apuane e Alessandro Bianchini, Sindaco di Castelnuovo Garfagnana.

Per la famiglia del Cai erano presenti: Alessandro Gogna e Stefano Ardito (che hanno dato l'annuncio quali rappresentanti di Mountain Wilderness della manifestazione del 16, 17 giugno organizzata assieme al Club alpino italiano per sensibilizzare l'opinione pubblica in favore di una elevazione a Parco nazionale delle Alpi Apuane), Alberto Bargagna della Commissione regionale TAM Toscana e Bruno Giovannetti Vicepresidente del Corpo nazionale soccorso alpino e speologico.

Ed ecco il programma previsto per la manifestazione di giugno:

SABATO 16 GIUGNO

Carrara, Camera di Commercio, ore 16. Dibattito: **Alpi Apuane, Distruzione o Parco?**

Interverranno fra gli altri: on. Piero Angelini sottosegretario all'ambiente, Enrico Falqui eurodeputato, Luigi Grassi presidente del Parco A.A., Alessandro Gogna per Mountain Wilderness, Leonardo Bramanti presidente generale del Cai., Fosco Maraini scrittore.

Per informazioni:

Sede C.A.I. Carrara
Via Loris Giorgi, 1 - Tel. 0585/776782 dalle 19 alle 20

DOMENICA 17 GIUGNO

Escursioni sulle Alpi Apuane per una nostra presenza sul territorio a tutela di una catena in pericolo. La gita della sezione di Carrara sarà a disposizione anche dei partecipanti al dibattito di sabato sera che prenotino in tempo.

Castelnuovo Garfagnana ore 15. Ritrovo in piazza delle Erbe (Centro Storico) Audiovisivi, proiezioni, mostra fotografica, canti folcloristici con il Coro Alpi Apuane e musi-

ca con Fabio Andreis e il suo complesso, possibilità di spuntini.

Per informazioni:

Centro documentazione accoglienza del parco delle Alpi Apuane, Castelnuovo Garfagnana - tel. 0583/65169 ore ufficio.

LE NUOVE PROSPETTIVE DEL TREKKING

Il Centro di Documentazione trekking con il patrocinio dell'UNCEM e in collaborazione con la Rivista del trekking ha organizzato per sabato 7 aprile in Parma la 2ª Conferenza nazionale sul turismo all'aria aperta, in occasione di Quota 600, il VI Salone della Montagna.

Con ciò si è inteso continuare a diffondere, considerato il successo dell'edizione precedente nel mondo della pubblica amministrazione, la grande importanza di questo turismo, da alcuni detto «alternativo», da altri «povero», ma che è un turismo (a piedi, in bicicletta, a cavallo, in camper, in tenda, ecc.) con precisi agganci economici, a tutti gli effetti, che si sta estendendo rapidamente anche in Italia.

È un'esigenza nuova della nostra società, esigenza di tempo libero, all'aria aperta, di ambiente pulito e sano, di natura, tesa a recuperare il rapporto uomo-ambiente e fonte essa stessa di nuovi comportamenti alla ricerca dei valori semplici e veri che la montagna ha come propria ricchezza. Questa Conferenza, in cui i relatori erano Amministratori pubblici, è stata rivolta agli Amministratori di Comuni, Comunità montane, Province, Regioni, Aziende di promozione turistica allo scopo di sensibilizzarli sull'importanza di questa forma di turismo (escursionismo, trekking, campeggio) per l'economia montana ed in particolare di quelle zone non ancora a vocazione turistica, in cui la natura, i boschi, la cultura, il folclore, le tradizioni artigianali e gastronomiche sono le potenzialità per uno sviluppo economico e sociale, peraltro non scevro dal pericolo di difficilmente reversibili degenerazioni. Era presente il Presidente generale Bramanti che, oltre a portare il saluto del Sodalizio, ha relazionato sull'iniziativa del «Sentiero Italia».

L'ESCURSIONISMO E LA FIGURA DELL'ACCOMPAGNATORE: SE NE DISCUTERÀ A TORINO IL 9 GIUGNO

La Commissione di Escursionismo e Segnaletica L.P.V. ha organizzato per il 9 giugno, a Torino, una riunione aperta a tutte le sezioni e sottosezioni del Convegno per discutere sulla «proposta escursionistica e sulla figura dell'accompagnatore».

Sono vivamente invitati a partecipare, oltre ai presidenti di sezione ed ai reggenti delle sottosezioni, i soci che già operano nel settore dell'escursionismo sia in qualità di capigita o organizzatori di gruppi sia in qualità di operatori della sentieristica (Individuazione e descrizione di itinerari) e segnaletica dei sentieri.

L'invito è ovviamente esteso anche a quei soci che si interessano di escursionismo e, seppur non ancora attivi, intendono avviare a livello sociale l'attività escursionistica.

L'inizio dei lavori è previsto per le ore 9 presso la sala congressi dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino in via S. Teresa (Piazza S. Carlo).

L'incontro riveste particolare importanza per il problema trattato; sono stati invitati anche rappresentanti del CAF e del CAS (Club alpini francese e svizzero), associazioni che hanno già affrontato il problema in esame, maturando contemporaneamente una grande esperienza nel campo dell'escursionismo.

I rappresentanti delle sezioni potranno

contribuire al dibattito presentando le loro esperienze relative all'attività svolta, consegnando anche, per gli atti della commissione, i programmi o altra documentazione.

Per informazioni rivolgersi a: Degiovanni Franco, tel. 0142/77358.

Ordine del giorno

- 1) Introduzione lavori.
- 2) La normativa vigente (leggi dello stato, norme regionali, ecc.).
- 3) La situazione all'esterno del Cai.
- 4) Profili e funzioni delle attuali figure del Cai già operanti — limiti e rapporti con l'ADE:
 - a) Istruttore di Alpinismo
 - b) Istruttore di Sci-alpinismo
 - c) Istruttore di Speleologia
 - d) Istruttore di Sci-fondo escursionistico
 - e) Esperto ed operatore scientifico
 - f) Operatore Tutela Ambiente Montano
 - g) Accompagnatore di Alpinismo Giovanile
- 5) L'esperienza del convegno TER (1° corso Acc. di montagna)
- 6) La situazione delle sezioni del Convegno L.P.V.
- 7) Responsabilità civile e penale dell'accompagnatore.
- 8) Profilo, funzione e formazione della nuova figura.

TUTTI I SENTIERI DELL'APPENNINO PARMENSE

La nuova cartina dei sentieri dell'Appennino parmense in scala 1:25.000 riproduce i sentieri dal Passo della Cisa al Passo del Lagastrello segnati dalla sezione del Cai di Parma, che ne ha curato la pubblicazione con il Patrocinio dell'Amministrazione Provinciale, Assessorato al Turismo. La carta a tre colori segna anche gli itinerari e le zone di particolare interesse naturalistico. **Per informazioni** (la richiesta è gratuita): Assessorato al Turismo, Amministrazione Provinciale di Parma, P.zza della Pace I, 43100 Parma.



Nella foto: una drammatica immagine di Maurice Herzog dopo la conquista, con Lachenal, dell'Annapurna. Le dita congelate gli verranno amputate.

QUARANT'ANNI FA L'ANNAPURNA FU IL PRIMO 8.000 A CAPITOLARE

Con i suoi 8.078 metri, l'Annapurna è tra le più celebri cime himalayane. Le acque abbondanti che dai suoi ghiacciai scendono a irrigare le valli circostanti, le hanno valso l'appellativo nepalese di «Dea dell'Abbondanza». Ma l'Annapurna rappresenta nella storia dell'alpinismo una montagna molto particolare. Esattamente quarant'anni fa, alle 14 del 3 giugno 1950, venne scalata per la prima volta dal francese Maurice Herzog e dal compagno Luis Lachenal.

Fu il primo «ottomila» a capitolare e con l'Annapurna si apriva un nuovo capitolo nella storia dell'alpinismo. Vennero usate per la prima volta le corde di nylon al posto delle meno sicure corde di canapa. Il ritorno avvenne in mezzo a una tremenda nevicata. Herzog e il compagno giunsero al campo base con le mani e i piedi congelati.

La Francia e Chamonix, capitale mondiale dell'alpinismo di cui Herzog è stato sindaco, hanno voluto ricordare questa straordinaria impresa e dal 14 al 17 giugno ne organizzano le celebrazioni con i più grandi interpreti dell'himalayismo. In tale occasione saranno assegnati speciali riconoscimenti, i «match d'or» dalla Federation française de

la montagne e de l'escalade.

Oltre a Herzog saranno presenti a Chamonix Francis de Noyelle, che all'epoca fu ufficiale di collegamento della spedizione, e il famoso cineasta Marcel Ichac che realizzò uno storico documentario. In occasione del quarantennale si daranno appuntamenti celebri come Sir Edmund Hillary, il conquistatore dell'Everest, Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, gli eroi del K2, Kurt Diemberger, il solo uomo ad aver realizzato in prima assoluta la salita a due ottomila (il Dhaulagiri nel '71 e il Broad Peak nel '57), Reinhold Messner, Walter Bonatti, gli inglesi John Hunt e Chris Bonington, Junko Tabei (la prima donna che abbia messo piede sull'Everest), Wanda Rutkiewicz, Wosteck Kurtika, Andrj Zavada, Jordi Pons, Jiri Novak, Tomo Cesen, Erard Loretan e altri.

Incontri e tavole rotonde si svolgeranno su svariati temi connessi all'alpinismo himalayano: «Cultura, religione e tradizione», «Sviluppo e impatto del fenomeno turistico nelle regioni himalayane», «Il ruolo degli sherpa», «Evoluzione delle spedizioni», «Sponsorizzazioni», «Medicina in quota».

L.S.

LA SUD DEL LHOTSE VINTA DA CESEN

L'alpinista jugoslavo Tomo Cesen ha compiuto una grandissima impresa: il 24 aprile ha raggiunto, primo nella storia dell'alpinismo mondiale, la vetta del Lhotse lungo la parete sud, rimasta finora inviolata, che è recentemente costata la vita a Jerzy Kukuczka. Grazie a Tomo, il solitario scalatore che in perfetto stile alpino va alla conquista delle vette più importanti, la storia dell'alpinismo si corona di un nuovo successo e si arricchisce di una nuova tappa fondamentale. De due obiettivi di Cesen per il 1990 rimasti insoluti, solo uno — la parete ovest dell'Annapurna — attende ora la soluzione. E questo è il prossimo appuntamento, la prossima grande sfida di Tomo Cesen. Tomo Cesen verrà in Italia per una conferenza stampa annunciata entro la fine di maggio a Milano.

AMERICANI, CINESI E SOVIETICI IN VETTA ALL'EVEREST

I primi sei alpinisti della spedizione cino-americano-sovietica, partita alla conquista del Monte Everest (8.848 m) per celebrarvi la giornata della terra (festeggiata il 22 aprile), sono giunti il 7 maggio sulla sommità della vetta più alta del mondo. Lo ha annunciato l'agenzia «Nuova Cina» ricordando che le pessime condizioni atmosferiche hanno ritardato di 15 giorni la missione che si proponeva di «ripulire» la montagna di rifiuti lasciati dalle precedenti spedizioni e lanciare un appello in favore della pace e dell'ambiente ai dirigenti dei tre paesi partecipanti.

Complessivamente la spedizione era composta di 22 cinesi, 12 sovietici e 17 americani ed era partita il 5 maggio da Lhasa, la capitale del Tibet.

SCI ALPINISMO IN NORVEGIA

Dal 20 marzo al 1° aprile un numeroso gruppo di componenti della scuola di sci alpinismo della sezione Ligure si sono recati in Norvegia nella penisola di Lyngen, vicino a Tromso, per effettuare un'interessante attività sci alpinistica. Partecipanti: Dino Romano (INSA), Gianni Fasciolo (INSA), Giancarlo Cordone, Piero Civico, Paolo Gardino, Giorgio Bertone, Andrea Messina, Mino Girelli, Roberto Cingano, Andrea Fasciolo, Kiki Bistagnino, Gemma Calcagno, Francesca Manassero, Laura Pescetto, Lucia Pischiutti, Rosanna Pisoni.

È stata effettuata la traversata della penisola di Lyngen in quattro giorni, in direzione nord-sud.

L'ambiente superbo e la costante presenza dei fiordi in lontananza danno a questi monti un aspetto che ha qualcosa di magico. È un itinerario vivamente consigliabile, da percorrere in autosufficienza, preventivando di impiegare 4-5 giorni.

Nei giorni seguenti è stato salito il gruppo montuoso denominato Jiekkevarr, a sud di Lyngen, che è la vetta più alta della zona.

Le condizioni meteorologiche abbastanza buone e la neve trasformata hanno permesso di effettuare l'attività sci alpinistica che era stata programmata.

Giangi Fasciolo (Sez. Ligure)

LA MONTAGNA DEL VECCHIO GUERRIERO

A Marauia, nel cuore dell'Amazzonia, Angela e Franco Perlotto hanno installato un'infermeria per la salvaguardia dalle malattie da contagio che stanno sterminando le tribù indios. Per arrivarci occorrono una decina di giorni di navigazione dalla più vicina città, lungo fiumi contorti e pieni di insidie. Ci sono cinque imponenti rapide da superare dove i due alpinisti esploratori hanno trascinato cinquanta quintali di materiale in otto mesi di fatiche e disagi. Franco non ha resistito alla tentazione di spingersi ancora più sù, per vedere le montagne inesplorate della serra Imeri. Nel cuore delle montagne, ha incontrato un gruppo di indios che non avevano mai visto l'uomo bianco. In questi giorni è tornato fra i «suoi» indios, lasciandoci questa testimonianza di uno straordinario fervore umanitario.

Tirai con rabbia la cordicella del motore da otto cavalli che si mise in moto urlando. Era la decima volta che tiravo quella cordicella, ma pareva proprio che non volesse funzionare. Molti Yanomami erano sulla sponda del fiume a guardare che cosa stava accadendo e forse pensavano che la prassi normale per poter correre sulle acque del fiume fosse quella eterna sofferenza del motore che non vuole partire.

Mentre il motore prese a scoppiettare allegramente, gli alberi della giungla avevano iniziato a correre lentamente verso valle. La nostra breve vacanza era iniziata. Angela era seduta al centro, io a poppa per guidare la barca e Maurizio, un indigeno Tukano che quasi da un mese stava lavorando con noi, si era messo sulla prua per addocchiare le pietre e i pali che ostacolavano la corsa sul fiume. Avevamo deciso di andare a vedere la catena di montagne che si snoda nell'alto corso del rio Marauia, una regione inesplorata della quale si avevano notizie frammentarie e si conoscevano racconti certamente più vicini alla fantasia che alla realtà.

Superammo il lago dei caimani. Superammo la bocca del rio Pukima che con una curva ampia si lancia tortuoso verso il cuore della serra Imeri. Di colpo il Marauia si fece più basso. Di lì in poi Maurizio non conosceva più nulla. Lui e i pochissimi esperti del fiume non avevano mai risalito oltre. Gli indios Yanomami conoscevano un pochino più sù, un affluente di destra che utilizzavano per recarsi nello «shabono» di Marari, un villaggio nel bacino idrografico del rio Padauri. Il fiume si era fatto molto stretto e grossi tronchi impedivano una buona navigazione. Ero costretto ad accelerare violentemente fino a quando la barca si poneva al di sopra di questi ostacoli per poi sollevare rapidamente il motore in modo che l'elica non andasse a sbattere contro. Le fotografie scattate dal satellite, che erano in mio possesso, parlavano chiaro. Lassù c'era la confluenza della serra Imeri e della serra Tapirapeco, una delle regioni meno conosciute dell'intera Amazzonia.

Una grossa rapida aveva iniziato a far sentire il rumore ruggente delle sue acque che



cadevano con forza tra le pietre. Superarla fu senza dubbio un grosso sforzo. Del resto eravamo un pochino delusi. Avevamo già passato una notte nella foresta, la benzina stava scarseggiando, ma delle montagne nemmeno un indizio. Vincemmo con riluttanza la forza delle acque e ci dirigemmo ancora contro corrente.

D'improvviso, dopo l'ennesima curva, si innalzò dall'orizzonte la serra. Non era una grande montagna, ma era bellissima, attraente e soprattutto molto vicina. Maurizio in quel momento riuscì, estrapolandolo dal rumore del motore, a udire il verso di un «paruri», un grosso uccello della foresta. Apprendemmo alla sponda e volle andare, con il fucile, a rimediare una cena alternativa alle nostre scatolette di sardine. Tornò dopo dieci minuti, deluso, dicendo che il «paruri» se ne era andato. «Non sono tuttavia certo», disse «che si fosse trattato di un 'paruri'. Il verso mi sembrava strano. Poi il rumore che ha fatto era diverso. Forse i 'paruri' della serra sono diversi», affermò scuotendo la testa. Un centinaio di metri più sù il fiume si divideva in due bracci. Prendemmo quello di destra, perché ci sembrava più grosso. Dopo dieci metri il motore batté violentemente contro un palo sommerso e la barca andò ad incastrarsi tra i rami dell'ennesimo albero caduto di traverso al fiumiciattolo. Il motore si fermò. Maurizio aveva già estratto il machete per districarci da quella situazione che d'improvviso delle urla nella foresta ci fecero sussultare tutti e tre. «Waiha, waiha», gridavano.

Ci spaventammo, o per lo meno fummo quanto sorpresi. Comparvero tre indios: il loro volto era dipinto con disegni raffinati ed eleganti. «Fermatevi, aspettate», gridavano. Quel poco di Yanomami che avevamo imparato ci fece subito riconoscere la lingua. Superato lo spavento e la sorpresa iniziale, Angela che aveva avuto in infermeria i maggiori contatti con questa gente cercò di chiedere alcune informazioni con le poche parole che conosceva. Nessuno di noi immaginava che ci fossero degli Yanomami nell'alto del Marauia. Nemmeno gli stessi Yanomami che vivono vicino all'infermeria. «Dov'è la vostra casa?», chiedemmo, ma non capirono. «Dov'è tua mamma, tuo papà?» insistemmo. «Sono lì», risposero indicando la foresta dall'altra parte del ruscello. Ci girammo e comparvero sull'altra sponda del fiume alcune donne, anch'esse tutte adornate alla foggia Yanomami. Avevano qualche bambino piccolo in braccio. Maurizio capì che che natura era stato il suo «paruri».

Era molto tempo che ci stavano osservando, ma erano comparsi solo quando si era-

no resi conto che non avevamo nessuna intenzione cattiva. Ci parvero molto mansueti e gentili, nonostante avessero l'aspetto fiero degli uomini della giungla. Mi arrabbiai un po' al pensiero che nessuno ci avesse avvisato, laggiù all'infermeria, della loro presenza. «Siete Karawathari voi, della stessa famiglia di quelli laggiù?», chiesi loro. «Maa Karawthari, non siamo Karawethari», gridarono stizziti, «siamo Kunapumatheri», dissero con orgoglio. Avevo sentito parlare raramente dei Kunapumatheri. Essi avevano avuto un ruolo importante nel rapimento di Elena Valero, la donna bianca che rimase con loro per molti anni prima di riuscire a fuggire. Erano stati loro che l'avevano rubata ai Koroschitari di Maturacà e ne avevano fatto perdere le tracce al di là della serra. Pata-pata, il vecchio stregone del Marauia, ne conosceva le gesta audaci. Pakatuba, l'anziano e rispettatissimo capo, li aveva incontrati più volte nelle sue scorribande. Ma che cosa ci facevano i Kunapumatheri nell'alto del Marauia? Per risolvere questo mistero avremmo dovuto conoscere di più la lingua yanomami.

Tutti i contatti che questa fiera tribù aveva avuto, li aveva cercati con le proprie forze. Essi partivano dalla loro casa tra le montagne e si recavano nelle zone più accessibili a loro con decine e decine di giorni di viaggio a piedi. Contattavano altri gruppi yanomami e poi sparivano nella foresta. Nessuno sa ancora dove abbiano la loro casa con esattezza. Si narra che un anno fa i guerrieri di un villaggio del rio Marari, già armati di fucile, si siano recati in un loro «shabono» di loro e ne abbiano uccisi cinque. I superstiti hanno abbandonato quel villaggio e sono partiti ancora una volta nella foresta. I tre giovani che ci avevano fermato erano saliti sulla nostra barca e, incantati dal rombo del motore si tenevano ferreamente con le mani ai bordi dello scafo. Volevano che li accompagnassi a casa loro. «Non abbiamo più da mangiare, non possiamo fermarci», cercai di far capire loro. «Vi catturiamo noi qualche cosa, venite!», dissero. A tanto incalzare Angela, Maurizio ed io ci guardammo in faccia e decidemmo di andare. Dopo un'ennesima curva apparve sulla sponda un vecchio Yanomami tutto nudo. Il colore della sua pelle era molto più chiaro di quello degli Yanomami che noi conoscevamo ed il suo modo di fare era diverso da quello dei Karawethari. Era un vero Yanomami della giungla, uno degli ultimi audaci guerrieri, «waitheri», coraggiosi, della foresta.

«È Pata-pata, il nostro grande vecchio», ci dissero i giovani abbarbicati sulla barca. Entrammo nel piccolo villaggio circolare formato dai tapiri, le capanne di antica foggia e tutti ci abbracciarono con commozione. Iniziammo un dialogo, ma non riuscimmo a capirci. Salutammo i nostri nuovi amici che erano diventati tristi tristi perché stavamo già partendo. «Torneremo vecchio Pata-pata, torneremo quassù tra le montagne, fieri Kunapumatheri. Torneremo con qualcuno che saprà parlare con voi».

Franco Perlotto

IL SOCIO NON HA SOLTANTO DIRITTI

La bella stagione è alle porte e i rifugi stanno per riaprirsi alle masse degli alpinisti e degli escursionisti. È possibile in qualche modo incanalare, disciplinare l'afflusso? Di questo e di altri problemi abbiamo parlato con Franco Bo, presidente della Commissione centrale rifugi e opere alpine.

Quali rifugi e in quali zone, creano maggiori problemi di affollamento e quindi d'impatto ambientale?

«La Commissione non possiede purtroppo correttivi atti a consigliare o disciplinare questo afflusso in alcuni casi quasi maniacale verso aree già gravemente compromesse. All'insegna della montagna = libertà, non possiamo che denunciare con forza i danni all'ambiente provocati da una massa enorme di visitatori diretti in prevalenza verso rifugi e zone di facile accesso e di grande richiamo. Le iniziative di gestori e Sezioni imposte sulla pubblicazione di monografie e notizie specifiche, relative ai propri rifugi scarsamente visitati, possono rappresentare tentativi per la conoscenza di nuove aree di attività non trascurando eventuali presupposti per una diversa cultura della montagna. E proprio su questo tema, nello Scarpone n. 5 del 15/3 u.s. a firma Umberto Moretti, viene evidenziata «...la capacità di favorire la crescita di quella cultura della montagna che è convinzione ancora di pochi, di trasferire ai molti quel patrimonio accumulato in anni di frequentazione della montagna e al contatto di chi di montagna vive...». L'intervento del Socio di Macerata in merito allo spirito del «camminare», può rappresentare un invito/consiglio intelligente a visitare e vivere la montagna nei suoi aspetti diversi, alla ricerca di quelle tradizioni ancora presenti in numerose vallate distanti dai centri turistici».

Sono state fissate le nuove tariffe. Con quali criteri?

«I criteri adottati per l'aggiornamento del Tariffario sono improntati a una attenta valutazione della situazione economica generale, con i naturali riflessi sul nostro specifico settore. Nessuna particolare esagerazione nei prezzi imposti dalla Commissione: volontà nel presentare un Tariffario rivolto alle realtà esistenti in Italia e nei Paesi confinanti, senza trascurare l'onere non indifferente delle spese di manutenzione e conservazione dei nostri immobili. Il Tariffario è impostato per due distinti gruppi di rifugi. Nel primo, relativo a rifugi di facile accesso (categoria A/B), le tariffe sono indicate direttamente dalle singole Sezioni di competenza in un contesto di prezzi compatibili con le finalità del Sodalizio (senza eccessi negativi), mentre nel secondo gruppo (categoria C/D/E) la Commissione provvede a segnalare le tariffe relative ai principali servizi offerti. Un invito agli ispettori incaricati affinché provvedano a segnalare eventuali deviazioni od uso improprio del Tariffario Cai». **I nuovi collegamenti telefonici, al di là degli ovvii motivi di sicurezza che li hanno imposti, introdurranno modifiche nei criteri di gestione?**

«Non ritengo abbiano introdotto modifiche

sostanziali nei criteri di gestione: la Sezione e-relativo gestore/custode non devono ritenere questo 'servizio pubblico' un mezzo di primaria importanza atto a risolvere soltanto problemi gestionali quali rifornimenti e prenotazioni. L'interesse e lo spirito di collaborazione dell'A.S.S.T. e della SIP è sempre stato rivolto nella realizzazione di impianti in grado di assicurare un servizio preminente di sicurezza per eventuali operazioni di soccorso, eliminando in tal modo le condizioni di isolamento. Purtroppo in numerosi casi il servizio continua ad essere oggetto a gratuite interpretazioni e richieste arbitrarie ed illegali di contributi aggiuntivi all'importo indicato nel Prontuario SIP. Opportuno ricordare che a favore del gestore/custode per ogni scatto la SIP corrisponde un compenso. Eventuali errori/guasti rilevati dall'impianto debbono essere tempestivamente segnalati al n.ro 182 dell'Agenzia SIP di competenza. L'utente non deve quindi subire alcuna rivalsa per queste motivazioni. Quanto prima questo problema verrà definitivamente risolto in tutti i rifugi con la posa di un speciale accorgimento tecnico.

Si può quindi affermare che il collegamento dei rifugi alla rete telefonica nazionale abbia rappresentato un salto di qualità non indifferente. Da tenere presente che nei 278 rifugi attualmente collegati (circa il 60% sul totale dei rifugi in carico) 100 di essi sono dotati dell'apparecchio di emergenza per esclusive chiamate di soccorso nel periodo di chiusura stagionale».

La ricerca di fonti energetiche «solari» ha compiuto significativi passi. Quali sono le prospettive?

«Dopo la nostra partecipazione all'incontro di Grénoble nel settembre 1988 svolto a cura della Direzione Generale dell'Energia della Comunità Economica Europea e nei successivi rapporti con i Club Alpini Francese, Svizzero, Austriaco e Tedesco, la Commissione ha provveduto a segnalare alle Sezioni le possibilità di realizzazione di un programma comune sull'adozione di fonti energetiche alternative. Attualmente 25 rifugi sono dotati di impianti fotovoltaici (7 dei quali realizzati a cura dell'ENEL, 1 dall'ENEA, i restanti dalle singole Sezioni), mentre circa 140 sono alimentati tramite la rete di distribuzione e centraline idroelettriche in loco. Risultano ancora 250 i rifugi dotati di alimentazione tramite gruppo elettrogeno o impianti a gas: i restanti sono del tutto sprovvisti.

«Nell'estate dell'87 con l'intervento del Centro Comune di Ricerca di Ispra al rifugio F. Pastore per l'installazione di un impianto solare termico in grado di fornire acqua da fusione neve (inizio stagione) ed acqua calda nel periodo di disponibilità di acque, è iniziato un rapporto di collaborazione superiore ad ogni previsione».

«Nel 1989 sempre a cura del CCR di Ispra è stato attivato analogo impianto alla Gnifetti mentre nella prossima estate sarà il rifugio A. Omio in Valmasino ad essere interessato da un nuovo intervento».

«Mentre il rapporto di lavoro con il CCR non



«Rifugi e bivacchi sono nelle tue mani» è il titolo di questa vignetta tratta da un depliant educativo della Commissione tutela ambiente montano per il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia che ha sede a Trieste, via Battisti, 32.

subisce pause, l'ENEL ha recentemente comunicato la sua disponibilità per l'installazione di altri nuovi 15 impianti fotovoltaici per altrettanti nostri rifugi. Con la collaborazione di una nota Azienda operante nel settore della energia fotovoltaica sono stati esaminati progetti con relativi costi per circa 50 rifugi/bivacchi. Per una decina di altri casi è prevista l'installazione di centraline idroelettriche in loco».

«Sono stati presi in esame anche impianti eolici con potenze di 3,5 kw, riscontrando particolari difficoltà da parte degli Enti preposti al rilascio dei permessi nonché sul corretto funzionamento causa (nei rifugi scelti) scarsa affidabilità per la mancanza di velocità costante del vento».

«Per la realizzazione di questo programma è stato richiesto adeguato contributo al Ministero dell'Ambiente.»

«Nel settore del trattamento dei reflui la Commissione ha previsto la installazione di un impianto presso il rifugio B. Crepez al Pordoi allo scopo di analizzare il problema con rilevamenti tecnici da utilizzare in altre strutture. In questo campo da segnalare il proficuo rapporto di collaborazione instaurato con il gruppo di lavoro sorto in seno alla Commissione Centrale TAM con lo scambio di informazioni e documenti di rilevante importanza per la soluzione del problema. Come si può rilevare dalle notizie esposte, le prospettive sono ampie ed il lavoro che ci attende nei prossimi due anni sarà oltremodo oneroso per tutti ma restiamo fiduciosi e grati alle Sezioni per solleciti e tempestivi riscontri alle nostre richieste di notizie».

Nuove normative di legge hanno creato particolari problemi nella gestione dei rifugi. Ce n'è qualcuna che investe la «fruizione» da parte dei soci?

«Le normative di legge presentate negli ultimi anni interessano praticamente tutte le strutture ricettive ubicate in pianura o in quota, purtroppo senza distinzione. Mentre

RIFUGI: L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE CENTRALE

per i rifugi di facile accesso l'applicazione di talune norme può apparire di facile soluzione, nelle strutture in quota il problema assume difficoltà serie. In riferimento a queste norme, leggi, decreti, diverse da loro nelle varie entità regionali, la Commissione ha provveduto all'inserimento nel contratto di gestione le novità più attinenti nella conduzione del rifugio. Per i nostri Soci le norme di natura fiscale e di pubblica sicurezza rappresentano l'interesse maggiore. Pur non confortati da apposita normativa di legge che costringa il visitatore, socio o non socio, a portarsi dietro i propri rifiuti, ritengo sia questo il problema da segnalare in quanto legato alla pulizia, educazione e rispetto ambientale nonché rapporto di collaborazione nei confronti del gestore».

Vengono spesso sottolineate dai frequentatori le palesi differenze di gestione tra i rifugi italiani e quelli di paesi confinanti. In quali casi il confronto può essere valutato a nostro favore?

«Ho avuto modo di incontrare recentemente alcuni responsabili delle Commissioni Gestioni Rifugi del CAF e CAS per uno scambio di informazioni tecniche su manutenzione, impianti telefonici e di alimentazione, rapporti gestionali dei rifugi. I loro problemi sono esattamente i nostri. Si è potuto appurare che il servizio è condotto, in numerosi casi in modo diverso dal punto di vista contrattuale (proprietà di Sezione o Sede Centrale) ma le difficoltà nei rapporti di conduzione e relative applicazioni delle norme risultano non molto dissimili dalle nostre. Anche le prescrizioni per l'utilizzo di rifugi e capanne e Regolamenti attualmente in vigore, non presentano sostanziali differenze. Ognuno è libero di esternare la propria rabbia e critiche nei confronti di una gestione anomala. Non ritengo però serio e costruttivo fare continui paragoni provocati, a volte, da sporadici episodi. La Commissione ha ultimato l'aggiornamento del Regolamento Generale Rifugi, il cui testo approvato dalla Commissione legale centrale e successivamente dal Consiglio Centrale, sarà dato alla stampa nei prossimi mesi.

«Con l'adozione del contratto di gestione ed applicazione del Regolamento si dovrebbe registrare un miglioramento di questa importante attività».

Esistono, presumibilmente, problemi di bilancio. Quale è il problema più oneroso da questo punto di vista?

«La Commissione con il contributo versato dalla Sede Centrale deve affrontare ingenti spese di manutenzione e conservazione dei rifugi (di categoria C/D/E) e bivacchi in carico al Sodalizio».

«Con la preziosa opera delle Commissioni Zonali e... comprensione delle varie Sezioni si cerca di utilizzare al meglio le risorse in nostro possesso».

«Nonostante i contributi elargiti alle Delegazioni dagli Enti Regionali e Provinciali nel contesto di leggi sulla incentivazione del turismo montano, trasmessi successivamente alle Sezioni per progetti relativi ai propri rifugi, le possibilità di spesa risultano ancora modeste. Nel rapporto di piena disponibilità di Enti quali il CCR di Ispra, SIP, A.S.S.T., ENEL, ENEA, Aziende presenti nel settore delle fonti energetiche ed in altre attività e recentemente il Ministero dell'Ambiente, la nostra Commissione (con adeguato 'ritocco' del contributo da parte della Sede Centra-

EMERGENZA RIFIUTI: UN GRUPPO DI LAVORO

Su iniziativa della Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano e in collaborazione con la Commissione Centrale Rifugi e Opere alpine e con le Commissioni Regionali TAM e Rifugi della Lombardia e dell'Emilia-Romagna, si è costituito un gruppo di lavoro sulla tematica dello smaltimento dei rifiuti e delle acque reflue nei Rifugi del CAI.

Lo scopo è quello di formulare indicazioni generali su tale problematica in un quadro di coordinamento legislativo e tecnologico che tiene conto anche delle soluzioni estere europee e che verrà proposto a tutti i Rifugi del CAI di cui verranno, comunque, considerate le varie tipologie.

Il gruppo si è riunito la prima volta il 23 gennaio 1990 ed è attualmente costituito dai seguenti soci: Giulia Barbieri (CCTAM, coordinatrice); C. Malanchini (CCTAM); F. Bo (CC Rifugi e Op); G. Fuselli (CC Rifugi); C. Brambilla (C.R. TAM Lombardia); S. Manzotti (CR. Rifugi); R. Degli Esposti (CRTAM Emilia-Romagna); R. Leonini (Comitato Scientifico Toscana); M. Verardo (CAI Genova, ma abitante ad Aosta).

le) ritiene possibile la realizzazione di programmi mirati ad una migliore conservazione dei rifugi alpini con adeguamento alle norme igienico-sanitarie».

La grande richiesta di montagna e quindi di opere alpine comporterà la costruzione di nuovi rifugi o manufatti equivalenti?

«A fine marzo erano stati censiti 709 immobili in carico al Club Alpino: 463 rifugi, 223 bivacchi, 14 punti di appoggio e 9 ricoveri per un totale di circa 23.500 posti letto. Nonostante il sempre più marcato interesse nei confronti della montagna, non si ritiene opportuno e necessario modificare questo potenziale ricettivo ampiamente in grado di soddisfare le esigenze e richieste di 'fare montagna'. La Commissione persegue da anni l'obiettivo per una rigorosa osservanza al rispetto dell'ambiente in un contesto di totale opposizione ad eventuali iniziative per nuove strutture».

Dove mancano i rifugi ma esistono strutture utilizzabili dagli escursionisti (baite, caselli di caccia, casere, ecc.) è pen-

sabile una «presenza» del Club alpino anche come «garante» del buon comportamento dei propri soci?

«In questi ultimi anni si registrano da parte di alcune Sezioni interventi di ricupero su vecchie baite e casere, con la loro trasformazione in punti di appoggio e ricoveri. La nostra presenza in questo specifico settore è gradita e richiesta: in numerosi casi lo scambio di informazioni e consigli in tema di tariffe e norme sulla gestione, ha determinato con Comunità Montane, Privati ed altri Enti un reciproco rapporto di collaborazione. Molte nostre pubblicazioni riportano indicazioni di queste strutture ricordando ai Soci le regole di comportamento in vigore nei rifugi del Sodalizio».

E per concludere: c'è qualche appunto che è giusto muovere ai soci nella loro veste di fruitori di questo importantissimo servizio?

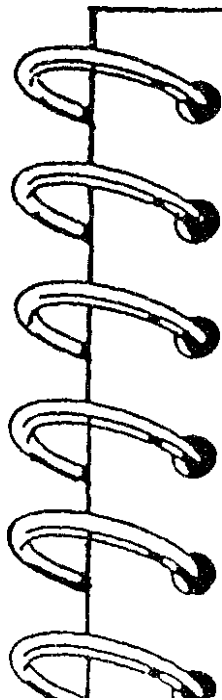
«Non un appunto ai soli Soci ma un cortese richiamo da estendere ai gestori, ispettori e responsabili sezionali affinché questo patrimonio di rilevante valore sociale possa essere difeso e conservato con sempre maggiore impegno. I notevoli sforzi compiuti dai nostri predecessori non devono essere vanificati dal nostro comportamento con episodi di noncuranza nei confronti di queste strutture seguiti, in numerosi casi, da poco serie affermazioni dei propri diritti di Socio!»

«Se da una parte si registrano appunti nei riguardi di gestioni troppo finalizzate a mera fonte di lucro, non dobbiamo trascurare la grande responsabilità delle Sezioni per adeguati interventi atti a ribadire i principi indicati nel Regolamento Generale Rifugi dove '...il gestore/custode ricordi che il rifugio del Cai è la casa degli alpinisti, sappia dunque renderla ospitale ed accogliente, sia premuroso ed imparziale con tutti...».

«Il Socio deve di conseguenza dimostrare buon senso e correttezza nei confronti del gestore. Essere Socio del Cai significa anche disponibilità e collaborazione con quanti nel Sodalizio sono impegnati nel limite delle proprie possibilità a seguire questo settore di attività».

«L'adozione infine del nuovo contratto di gestione dovrebbe favorire un rapporto diverso e più consono al servizio svolto nei rifugi. Unitamente agli altri OTC impegnati in un rapporto privilegiato con la montagna si dovranno mantenere attivate al massimo livello le opportune iniziative a difesa del nostro patrimonio».

(intervista a cura della Redazione)



MONTAGNA PULITA: CHI VUOLE COLLABORARE?

In primavera noi soci di Fanano del Cai abbiamo ripreso la pulizia dei corsi d'acqua, boschi, ecc. della zona di Fellicarolo, a completamento di quanto fatto lo scorso anno.

Se qualche altro socio (ecologista non solo a parole) volesse collaborare con noi, sarà ben accetto.

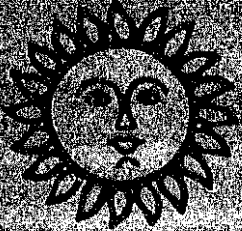
Il lavoro si svolge preferibilmente il sabato mattina e, al termine, si fa colazione al sacco; il Comune di Fanano ci assicura contro gli infortuni.

Sarà mia premura informare sulla data degli «interventi».

Per eventuali chiarimenti e «prenotazioni» telefonare nelle ore dei pasti al 68048 (pref. 0536).

Alfonso Pasquali

(da «Il Cimone», notiziario della Sezione di Modena)



IL SOLE E LA LUNA IN GIUGNO

■ Il 1° giugno il Sole sorge alle ore 4,27 e tramonta alle 19,29. Il 16 sorge alle ore 4,23 e tramonta alle 19,38.
■ Luna piena il 8 alle ore 12,08. Primo quarto il 16 alle ore 6,50. Luna nuova il 22 alle ore 19,50. Primo quarto il 29 alle ore 23,08.

FESTA DELL'AMICIZIA

■ Sabato 7 luglio si terrà al Colle della Barma d'Oropa (n. 2264) il consueto incontro tra le genti del Rosa. Il colle, antico valico percorso da secoli dai pellegrini della Valsesia per recarsi ad Oropa, dai Biellesi e dai Valdostani, per fiere, scambi commerciali e scopi turistici o religiosi, è raggiungibile da Oropa salendo in funivia fino al Lago Mucrone (n. 900) e per comoda mulattiera in un'ora. Sarà celebrata una messa, e la Sezione di Biella offrirà potenta conia a tutti.

IN MOSTRA

■ Prosegue al Museo nazionale della Montagna, Duca degli Abruzzi, sulla collina dei Capuccini di Torino, la rassegna "Le montagne del cinema", collegata a uno splendido carnet di Piero Zanotto (40.000 lire, 252 pagine). La mostra si trasferirà poi a Courmayeur e al Breuil.

COMICI E CASSIN

■ Altri arrampicatori sono certamente più brillanti di Cassin. Cito per esempio Comici e Soldà. Comici arrampica per piacere fisico e spirituale, perdendo spesso di vista il risultato. Cassin tende all'essenziale, ha le idee ben chiare e precise di ciò che vuole, l'impresa è per lui la meta. Per Comici la meta è arrampicare. Per Cassin l'arrampicare è un mezzo. Certamente Comici non può essere valutato solamente sul piano delle ascensioni compiute, perché allora molti alpinisti lo sopravanzerebbero, mentre Cassin dev'essere giudicato con l'elenco alla mano, e allora non teme confronto (da "Scalare le Alpi" di Giusto Gervasutti; il brano è riportato da Spiro Dalla Porta Xidias in "Emilio Comi-

ci mito di un alpinista" Nuovi Sentieri).

HANNO DETTO

■ Ho l'ardire di permettermi il dubbio che tutti gli altri alpinisti, alle prime armi, siano stati immuni dalle faticosità e dalle debolezze che caratterizzano le anime dei credenti all'alba della loro carriera; dubito assai che tutti i miei correligionari abbiano fatto il loro ingresso nella palestra dell'alpinismo in stato di avanzato sviluppo spirituale (Fita Piazz, "Mezzo secolo di alpinismo", Melograno edizioni).

BALTORO TREK

■ In occasione della spedizione Mountain Wilderness al K2, la Focus World Services (corso Sempione 80, 20154 Milano, telefono 02/33144068) organizza un trekking al Campo base di 30 giorni. Partenze il 21, 24, 28, 29 e 30 luglio, 4, 5 e 8 agosto.

MADRE TERRA

■ Ecologia, ambiente, inquinamento: questi i temi al centro di "Gaia" progetto ambiente, un programma in dieci puntate settimanali in onda su Retequattro alle 22,20. Le "Candid Camera" dell'ecologia, la rubrica dei numeri, le interviste agli ideologi del pensiero ambientale, le inchieste sull'Italia inquinata, i consigli per l'ecologia domestica costituiscono i diversi momenti della trasmissione. Ma chi è Gaia? Il nome del programma si ricollega alla teoria del biologo James Lovelock, secondo cui il nostro pianeta si comporta come un organismo vivente (Gaia, nella mitologia greca, è la madre terra).

ACONCAGUA

■ L'Aconcagua, una delle più alte cime della Cordigliera Andina che si erge a ridosso del Ci-

le, è la montagna più inquinata d'America a causa delle scorie e dei rifiuti abbandonati dagli alpinisti che ogni anno scalano le sue pareti. L'inquinamento dell'Aconcagua è stato reso noto durante i lavori della quarta assemblea dell'Unione panamericana di scalatori (Upam), ridotta a Santiago con la partecipazione di delegati del Messico, El Salvador, Colombia, Perù, Bolivia, Argentina e Cile. Solo nel 1989, circa 1200 alpinisti americani ed europei hanno scalato l'Aconcagua, ignorando determinate misure ecologiche per non inquinare l'ambiente. Ma l'Aconcagua non è l'unica montagna inquinata. La maggior parte della Cordigliera cilena, soprattutto la zona centrale e meridionale, è esposta allo stesso deterioramento. Queste montagne, di facile accesso, sono scalate annualmente da migliaia di turisti locali e stranieri.

ORNITOLOGI

■ «Atlanti, conservazione e gestione della fauna» è questo il tema del terzo convegno nazionale della Stazione italiana per la Ricerca Ornitologica (SIRO) che si svolgerà a Trento dal 18 al 20 maggio. Non si tratterà però di un incontro per soli esperti e, certo, negli intenti della Provincia Autonoma di Trento e del Museo Tridentino di Scienze Naturali, questo convegno vuole essere un ulteriore contributo al già vasto dibattito sulle tematiche ecologiche ed ambientali. Al simposio interverranno, a vario titolo, alcuni esperti di livello europeo.

INAUGURAZIONE

■ Con grande partecipazione dei Soci si è svolta al Rifugio «Città di Forlì» la cerimonia di inaugurazione della sala convegni che la Sezione ha voluto de-

dicare all'illustre naturalista prof. Pietro Zangheri, in occasione del centenario della sua nascita. La sala convegni, recentemente ristrutturata, è stata dotata di tutte le attrezzature tecniche per le riunioni e per le proiezioni di audiovisivi. Una targa ricordo è stata scoperta dal prof. Sergio Zangheri, figlio di Pietro Zangheri e docente di Etnologia all'Università di Padova. Erano presenti l'on. Renato Ascari Raccagni, Presidente della Cassa dei risparmi di Forlì, gli Assessori del Comune di Forlì Bertaccini e Fantini e il Presidente dell'Associazione nazionale dei musei scientifici italiani Tomasi.

GHIACCIAI

■ Il Presidente della Regione Lombardia Giovenzana ha chiesto la stipula di una convenzione con il Comitato Scientifico centrale intesa all'acquisto di copia della cartografia dei ghiacciai, onde computerizzarla nell'ambito del progetto di costruzione della base geografica strutturata dal sistema territoriale regionale. La richiesta — ha precisato Giovenzana — nasce anche dall'intenzione di sperimentare sulla base suddetta, una gestione diretta dell'archivio dei dati numerici del catasto internazionale dei ghiacciai, predisposto ed aggiornato dal Comitato glaciologico italiano.

Il Presidente del Comitato scientifico centrale Parisi ha dichiarato la piena disponibilità a fornire i dati richiesti ed ha auspicato che ciò si inserisca in un più ampio quadro di collaborazione e di coordinamento fra la Regione Lombardia e gli enti che curano gli studi glaciologici nella regione (Club alpino italiano e Comitato glaciologico italiano). Si può infatti affermare — aggiunge Parisi — che nell'attuale contesto climatico e ambientale gli studi di glaciologia in Lombardia possono fornire un notevole contributo alle varie problematiche riguardanti le risorse idriche ed i fenomeni di inquinamento.

FIORI D'ARANCIO

■ Francesco D'Alessio, detto Frisco, guida alpina della Valmasino, e la milanese Laura De Vecchi coronano il loro sogno d'amore il 26 maggio a Issogne (AO): un sogno accarezzato sulle placconate granitiche della val di Mello dove insieme hanno aperto l'elegante via «Anche per oggi non si vola». Felicitazioni vivissime.

UN RAGAZZO EROICO

Un giovane alpinista svizzero ha scelto l'8 aprile di morire per salvare la vita al suo compagno di cordata. Il protagonista di questo gesto di estremo altruismo, aveva 25 anni e si chiamava Daniel Sufter. Non ha esitato a tagliare la corda che lo assicurava al suo compagno, Charles Morel, 23 anni, per non trascinarlo con sé. I due ragazzi, come hanno riferito i giornali, erano partiti di mattina da Zermatt, sul versante elvetico del Cervino, per raggiungere il rifugio Aosta attraverso il Col «Valpelline». Durante la traversata del ghiacciaio Tsa de Tsan si è però scatenata una bufera e sono finiti in un crepaccio. Per alcune ore i due giovani hanno cercato in qualche modo di conquistare la superficie. «Le forze iniziavano a mancare — racconta Charles — avevamo perso i ramponi, salivamo di qualche metro e poi giù di nuovo a penzolini nel vuoto». La tragedia si è consumata poco prima delle 10 di sera. «A un certo momento, sperando che io potessi farcela a risalire e chiedere aiuto, Daniel ha tagliato la corda. L'ho visto cadere e sparire».

UN NUOVO TRATTAMENTO CONTRO IL MAL DI MONTAGNA

Il numero di persone che vivono al livello del mare, o poco più in alto, e che cercano riposo e divertimento in montagna è, negli ultimi anni, notevolmente aumentato. Così è cresciuto il numero degli alpinisti che, salendo a quote superiori ai 2.500 metri, soffrono di forme acute di mal di montagna, o perché salgono troppo rapidamente o perché ne sono predisposti. La forma acuta di mal di montagna è caratterizzata da un insieme di sintomi sgradevoli: mal di testa, nausea, mancanza d'appetito, torpore e difficoltà a prendere sonno; inoltre, nei sofferenti, si possono riscontrare aumenti di liquido nei tessuti (edema), per esempio in sede periorbitaria. Se tali sintomi non vengono riconosciuti, oppure vengono nascosti dall'alpinista colpito, la forma di mal di montagna acuto può evolvere in edema polmonare; ciò significa un aumento di liquido che trasuda dai vasi sanguigni nel tessuto polmonare e negli alveoli, peggiorando ulteriormente la diffusione di ossigeno nel sangue. Contemporaneamente o meno all'edema polmonare sopra descritto, si può riscontrare un accumulo eccessivo di liquido all'interno del tessuto cerebrale (edema cerebrale). I suoi sintomi tipici sono: vomito, insistente intenso mal di testa e turbe della coscienza che possono sfociare in coma profondo con susseguente morte dell'alpinista. Fortunatamente, malgrado che le forme acute di mal di montagna siano frequenti sulle Alpi

anche in forme più o meno gravi di edemi sia cerebrali che polmonari, il decesso dell'alpinista è un evento piuttosto raro. Ciò grazie alla configurazione della catena alpina che assicura la possibilità di rapide discese, ed all'efficienza del servizio di soccorso aereo. La perdita di quota più rapida possibile sia coi propri mezzi che per via aerea, rimane tuttora la terapia più efficace contro il mal di montagna acuto. Alla Capanna-Osservatorio «Regina Margherita», secondo le nostre osservazioni, più della metà degli alpinisti che vi pernottano manifestano uno o più sintomi di mal di montagna. Uno su 400 alpinisti che vi ha trascorso la notte, negli anni tra il 1980 ed il 1984, ha sofferto di edema polmonare d'altitudine.

Questo conferma come tale osservatorio sia il posto ideale per studiare ed analizzare le cause di questa malattia. Grazie alla possibilità di soggiornarvi ed alla notevole disponibilità di spazio, è pertanto possibile ricercare, a quella quota, nuovi trattamenti che potranno essere efficaci per gli alpinisti ammalati gravemente. D'altro canto non è pensabile di poter condurre tali studi in una camera isobarica poichè, anzitutto, sarebbe molto difficile trovare soggetti disposti a rimanere più giorni all'interno di tale struttura poco confortevole, inoltre verrebbero a mancare fattori essenziali quali lo sforzo fisico per lungo tempo in condizioni ambientali sfavorevoli, ossia con basse temperatu-

re, vento, tormenta, ecc. Va anche ricordato che tale Osservatorio è conosciuto a livello internazionale per le sue grandi tradizioni nella ricerca di medicina d'alta quota, iniziata nel lontano 1884 dal fisiologo Angelo Masso. Egli, già allora, con grande accuratezza una forma di edema polmonare osservata sul soldato Pietro Lamella. Negli anni che seguirono ed all'inizio del secolo, Angelo Mosso fornì risultati d'importanza essenziale per la comprensione delle alterazioni che si possono riscontrare sull'organismo umano ad alta quota. I suoi studi furono ben presto continuati dai ricercatori italiani, austriaci e tedeschi.

Il nostro Gruppo di Ricerca, ospite del Club Alpino Italiano durante il periodo estivo, esegue da alcuni anni studi di fisiologia e patofisiologia d'altitudine in detto laboratorio alla capanna «Regina Margherita». Inizialmente ci siamo occupati di rilevare la frequenza e le forme del mal di montagna acuto, come l'edema polmonare e/o l'edema cerebrale d'altitudine. A seguito di tale studio epidemiologico ci siamo dedicati alla documentazione dell'edema polmonare d'altitudine mediante radiografie, misurazioni del contenuto di ossigeno nel sangue e l'esame delle turbe di diffusione dello stesso attraverso la barriera polmonare. I sintomi clinici rilevati furono correlati con le misurazioni sopra citate, il che ci consentì di meglio studiare e quantificare l'edema polmonare d'altitudine.

In seguito ci siamo dedicati allo studio delle alterazioni ormonali in alta quota che provocano, negli alpinisti colpiti dal malore, la ritenzione di acqua e sale nel corpo, favorendo la formazione di edemi. Ad esempio, abbiamo potuto rilevare in alpinisti a riposo, colpiti da edema polmonare, un netto rialzo dell'ormone atriale natriuretico prodotto a livello delle cavità cardiache destre. Tale ormone era stato appena scoperto da altri studiosi in ricerche differenti. Inoltre si è anche potuto dimostrare un aumento della produzione di aldosterone, ormone che favorisce la ritenzione di sali minerali e che gli alpinisti soggetti ad edema polmonare, sotto sforzo fisico alla quota di 4.559 m, hanno un rialzo patologico significativo dell'ormone antidiuretico, o vasopressina; fatto non riscontrato in soggetti con buona tolleranza alla quota: ottenuti grazie al trasporto di un ciclorgometro alla Capanna. Riassumendo, queste analisi ormonali ci hanno consentito di identificare, in individui soggetti al mal di montagna acuto, nuovi fattori responsabili della formazione di edemi con conseguente aumento del peso corporeo e alterazioni della diffusione di ossigeno nel sangue attraverso il tessuto polmonare. Questi risultati ci hanno portato, nel 1989, ad eseguire uno studio sul sonno nell'intento di conoscere meglio le alterazioni ormonali sopracitate. Al momento attuale possiamo affermare che gli alpinisti soggetti ad edema polmonare, durante il sonno, soffrono di una concentrazione estremamente bassa di ossigeno nel sangue: il che ci induce ad identificare nel sonno un ulteriore fattore

MEDICI ALPINISTI DALL'ECCEZIONALE CURRICULUM

Il Gruppo Svizzero di Ricerca Medica d'Altitudine che opera ogni anno alla Capanna-Osservatorio «Regina Margherita», ininterrottamente dal 1983, è composto da medici, ricercatori e docenti delle Università di Zurigo: prof. dr. Oswald Oelz, dr. Marco Maggiorini, dr. Rolf Jenni, dr. Theodor Landis, dr. Marianne Regard, dr. Manfred Ritter, Julia Hofmann; di Berna: dr. Peter Bärtsch, prof. dr. Peter Weidmann, dr. Mario Francioli, dr. Urs Waber; di Innsbruck e Yale: dr. Heimo Mairböurl. Oltre ai brillanti risultati conseguiti nel campo della ricerca scientifica, può essere interessante ricordare anche la prestigiosa attività alpinistica di alcuni di loro. A dir poco eccezionale quella di Oswald Oelz, che premette di non arrampicare con guide, tranne che siano partner con cui alternarsi alla guida della cordata. Delle sue salite, su tutte le montagne del mondo, vanno ricordate le più importanti: due «ottomila», l'Everest con Messner nel 1978 e lo Shisha Pangma nel 1985; salite in Nepal al Manaslu, al Makalu, all'Ama Dablam, al Chulu West (Manang), al Cho Oyu invernale, al Gla-

cier Dome (Annapurna) ed in Bhutan; 1° ascensione con Messner del couloir del McKinley (m 6194) in Alaska; parete sud dell'Aconcagua (m 6959); il Batian (Kenia - m 5199), il Kilimanjaro (m 5895) e la 1° traversata invernale di 9 cime dell'Atlante marocchino; attività in Caucaso, Australia ed Antartide; sulle montagne di casa: il Cervino, la Nord del Weisshorn di Zermatt e del Breithorn di Lauterbrunner, l'invernale alla Nord dell'Aletschhorn, per due volte da solo sulla Nord del Lyskamm; oltre a salite di grande impegno ed alcune prime in Dolomiti e nei massicci del Rätikon, Karwendel, Wilderkaiser.

Peter Bärtsch ha partecipato con Oelz alla spedizione del 1985 al Shisha Pangma ed ha raggiunto gli 8000 m sulla parete del Diamir al Nanga Parbat; durante i suoi soggiorni di studio alla «Margherita» ha salito tutte le cime del Rosa per diverse vie, fra cui la cresta Signal ed il Canalone Marinelli; sul Bianco la cresta dell'Innominata e la Mitteleleggrat dell'Eiger; in Ecuador, Bolivia e Messico una decina di vette fra i 5 ed i 6 mila metri.

Anche Marco Maggiorini, come i suoi colleghi di studio, ha salito le cime del Rosa; ha compiuto trekking in quota in Himalaya, nella Cordillera Blanca in Perù ed in Ecuador, dove ha scalato alcuni vulcani.

Guido Fuselli

della manifestazione del mal di montagna acuto.

Durante i primi anni del nostro lavoro alla capanna «Regina Margherita» ci siamo occupati della coagulazione sanguigna in alta quota: abbiamo potuto rilevare e dimostrare come l'attivazione della coagulazione sia un fenomeno non primario, come accertato in primo tempo, bensì secondario alla formazione dell'edema polmonare. Essa determina la chiusura dei capillari polmonari, ostacolando in tal modo il passaggio del sangue diminuendo l'ossigenazione.

Abbiamo anche indirizzato le nostre ricerche verso altri problemi di natura fisiologica, posti a livello internazionale. Per esempio quelli dell'ipertensione polmonare, ossia dell'aumento della pressione sanguigna all'interno della circolazione polmonare, mediante l'analisi del funzionamento cardiaco col metodo non invasivo dell'ecoradiografia, della regolazione respiratoria, soprattutto notturna, e della regolazione della circolazione a livello cerebrale. A proposito di quest'ultima, nel 1989 abbiamo tentato un primo approccio terapeutico, facendo inalare differenti miscele gassose a soggetti affetti da forte mal di testa, vertigini e nausea. Come ci siamo anche dedicati allo studio delle funzioni intellettuali in soggetti coi primi sintomi del mal di montagna.

Nell'ambito della terapia, le nostre esperienze hanno consentito un grande passo in avanti, a livello internazionale, nel trattamento del mal di montagna acuto. Infatti si è potuto dimostrare, in uno studio in doppiociego, come la somministrazione di desametasone (prodotto simile al cortisone), confrontata con un placebo, rechi in soggetti colpiti da grave mal di montagna un netto miglioramento della sintomatologia oggettiva e soggettiva, soprattutto di natura cerebrale. Questa, a livello mondiale, è la prima dimostrazione dell'efficacia del sesametadone nel trattamento del mal di montagna acuto; anche altri gruppi di studiosi hanno confermato, in seguito, i nostri risultati. Un altro rimedio, da noi adottato negli ultimi anni, sembra arricchire ulteriormente le possibilità terapeutiche, soprattutto riguardo all'edema polmonare d'altitudine. Trattasi della somministrazione di un calcio antagonista che consente di abbassare notevolmente la pressione all'interno del circolo polmonare, portando ad un significativo incremento della concentrazione di ossigeno nel sangue e, pertanto, migliorando di molto le condizioni dell'ammalato; la radiografia del torace del paziente mostra infatti una netta regressione dell'edema polmonare. Si tratta della prima conferma dell'efficacia di un farmaco per il trattamento dell'edema polmonare d'altitudine e siamo convinti che, in un prossimo futuro, tale presidio terapeutico darà la possibilità di salvare la vita di numerosi alpinisti in difficoltà.

A quasi un secolo dall'inaugurazione della Capanna-Osservatorio «Regina Margherita», grazie alla generosa ospitalità del Club Alpino Italiano e della sezione di Varallo, siamo onorati di poter proseguire con successo la grande tradizione della ricerca fisiologica umana in alta quota.

**Oswald Oelz, Peter Bärtsch,
Marco Maggiorini**
(per il «Gruppo svizzero
di ricerca medica d'altitudine»)

LA RAGAZZA DEL CIARFORON

Anni fa, molti anni fa purtroppo, appena finito il liceo, ero salito con due compagni di scuola al Vittorio Emanuele II, sul Gran Paradiso.

Da tempo avevamo, chi più chi meno, grandi ambizioni alpinistiche ed il gruppo del Gran Paradiso ci era sembrato il più idoneo per dare finalmente uno sbocco concreto a queste ambizioni. Poi, avvicinandosi la data della partenza, per vari motivi i nostri programmi si erano in parte ridimensionati. Ma intanto al Vittorio Emanuele c'eravamo, e qualcosa avremmo ben combinato.

Nel pomeriggio saltò fuori l'idea di andare a sbirciare l'attacco, così, tanto per avere le idee più chiare il giorno dopo. Io ero stanco: la salita al Vittorio Emanuele mi ha sempre stroncato le gambe. E poi certe ragazze in costume da bagno che prendevano il sole davanti al rifugio erano più invitanti di una morena sassosa; così, tanto per guardare un po'. Specialmente potevo pensare più serenamente alla salita del giorno dopo.

Non so come e perché mi trovai a parlare con l'unica ragazza che non era in costume da bagno. La cosa mi stupì, perché allora non ero certo il tipo che attacca bottone facilmente con gli sconosciuti. Avevo la mia compagnia, le mie amicizie, che mi sembravano più che sufficienti per instaurare un corretto rapporto con il prossimo e per non essere mai solo.

Senza dubbio fu lei a prendere l'iniziativa; tra l'altro mi disse che era sola, ed io non avevo la malizia per intravedere eventuali secondi fini (che in realtà non c'erano). Certo il fatto che fosse sola mi colpì. La solitudine, anche degli altri, mi ha sempre reso triste: se avessi fatto quattro chiacchiere con lei forse si sarebbe sentita meno sola.

Aveva uno sguardo molto bello, ora dolce ora spaventato. Forse aveva bisogno di protezione, o forse cercava affannosamente se stessa. Indossava una camicia scozzese su un paio di pantaloncini beige, ma non ricordo più il suo nome. Comunque era più vecchia di me, di qualche anno senz'altro. Cosa faceva al Vittorio Emanuele? Credo stesse facendo degli studi sui rapaci; o forse aveva appena finito qualche campo di lavoro nel Parco. A dir la verità parlava quasi sempre lei; io però avevo l'aria attenta che mi riesce sempre così bene. E poi pensavo alle prossime salite, ai miei ramponi nuovi, ai chiodi da ghiaccio tubolari. Lei parlava ed io occhiavo il Ciarforon, così dolce ed invitante: accarezzavo la sua morbida parete nord, cercavo di intuire il percorso che avrei fatto. Che bello, il Ciarforon! Da anni sognavo di salirlo.

In fondo, cosa mi poteva importare delle storie di quella ragazza; io ero là per fare alpinismo, per salire il Ciarforon, La Becca di Monclair, per riempirmi la bocca di pareti nord (anche se piccole piccole: ma bisogna pur cominciare!). Mi spiegò perché le piaceva la montagna: amava la lu-

ce che c'è verso sera, «i colori — diceva — sono intensi e poi certe sfumature del rosa, del giallo, hanno una tale intensità che lasciano incantati. E lo spazio: quando mi guardo intorno lo spazio mi riempie». Amava le creste delle montagne, che tagliano l'orizzonte, tutte frastagliate. Le sembravano un ricamo prezioso, un capriccio, una poesia. Forse la montagna la ubriacava e la faceva parlare liberamente con uno sconosciuto. E così mi raccontò del suo matrimonio fallito e di altre storie ancora più complesse. Perbacco, a me che avevo ancora scarse nozioni sulla vita e che vedevo il matrimonio come qualcosa di lontanissimo nel mio orizzonte; figuriamoci cosa capivo dei suoi problemi. Non avevo neppure l'aria vissuta di chi ha fatto tante esperienze: la mia ingenuità era stampata sul viso (forse per quello piacevo tanto alle mamme delle mie amiche) ed avevo proprio l'aspetto dello studente buono come il pane. Il mio mondo era ancora racchiuso tra il liceo ed il CAI. Lei stava mettendo su casa per conto suo: e via a parlarmi della scelta dei mobili, delle piastrelle del bagno, dei lampadari. Io contemplavo con l'occhio di traverso il Ciarforon e sentivo rumori di zaini buttati a terra, tintinnii di ramponi, racconti di questa o quella salita nei più svariati idiomi. Vedevo alpinisti assetati che bevevano birre schiumose, nel naso avevo l'odore di creme solari e del ghiaccio di pareti nord. La sentivo parlare di mobili Salvarani, di piastrelle Marazzi: io pensavo a Grivel, a Cassin, alla Galibier. Com'era entusiasta di quella casa! Un po' turbato cominciai a capire che i mobili della cucina, le piastrelle del bagno avevano un significato ben più profondo per chi stava cercando di rimettere insieme i pezzi di una vita. E che pensieri avevo io? Tagliare a destra il seracco pensile, mettere nello zaino frutta secca o pancetta, partire alle 4 o alle 5?

Il Ciarforon cominciò a sembrarmi meno importante, i miei problemi poco significativi. Un po' di cose della vita, di quelle serie, s'intende, le ho cominciate a capire quel pomeriggio al Vittorio Emanuele, ascoltando una ragazza (o una donna) di cui non ricordo il nome.

Mi è tornato in mente questo incontro poche sere fa, quando ho rimesso in ordine per la centesima volta le mie diapositive. Immagini del Ciarforon, del tetto del rifugio, di ragazze in costume da bagno. Ogni tanto riguardando le mie diapositive ritrovo vecchi amici, sensazioni dimenticate, e scopro dove ho aggiunto qualche pezzo in più alla mia vita.

Ma quella ragazza con la camicia scozzese dove sarà finita? Avrà trovato le piastrelle del bagno? Per quanto mi riguarda il Ciarforon l'ho poi salito: un'ascensione splendida e divertente. Importante? Chissà.

Carlo Possa
(Sezione di Reggio Emilia)

QUELLA MITICA SCALA A PIOLI MERITA UN PELLEGRINAGGIO

Fra le vette minori delle Alpi Apuane il Monte Procinto (m. 1177 s.m.) rappresenta una caratteristica naturale che ha sempre attratto escursionisti ed alpinisti. È costituito da un torrione alto 150 metri, isolato dalla parete del Monte Nona, che lo sovrasta con i suoi 1300 metri di altezza.

L'Ariosto ne fece la dimora del Sospetto:

*Lo scoglio, ove il Sospetto fa soggiorno
È dal mar alto da seicento braccia,
Di ruinate balze cinto intorno,
E da ogni canto cader minaccia.*

La prima ascensione alpinistica risale al 1879 e fu compiuta da Cesare Dinelli e da Aristide Bruni accompagnati dalle guide Efsio e Giuseppe Evangelisti.

Questa ascensione che fu oggetto di una particolareggiata relazione del Bruni, suscitò l'interesse degli alpinisti della Sezione di Firenze del CAI ed il suo Presidente, Richard Henry Budden, inglese di nascita e fiorentino di sentimenti, convinse il Bruni a progettare un sentiero attrezzato che permettesse un sicuro accesso al Monte Procinto e ne rendesse facile la salita.

Aristide Bruni, socio del Club Alpino Svizzero e fra i fondatori della Sezione di Milano, era un ingegnere del Genio Civile ed un alpinista provetto, per cui gli risultò abbastanza facile realizzare un sentiero che, in gran parte intagliato nella roccia, portasse alla base del Procinto e ne percorresse la cengia che gira intorno al torrione.

Il sentiero aveva una diramazione che permetteva di passare dal versante versiliese a quello garfagnino, attraverso il colle (chiamato nella toponomastica locale «callare») situato a 1130 m. fra il Monte Nona e il Monte Matanna.

Questo sentiero fu tracciato non solo per motivi alpinistici ma anche per permettere agli abitanti di fondovalle di accorciare il percorso per raggiungere la Garfagnana, con la quale vi erano frequenti scambi.

Dal sentiero della cengia si dipartiva un altro breve sentiero che portava all'attacco della parete da dove partiva una via attrezzata per la salita.

Il sentiero di accesso e la prima parte di quello di salita al Procinto, furono inaugurati il 26 ottobre del 1890, con un raduno intersezionale al quale parteciparono 10 soci della Sezione di Milano, invitati dal Bruni, 14 delle sezioni toscane e 1 della Sezione di Torino.

Da questa data la vetta del Procinto fu resa accessibile, anche se in quel lontano giorno, data la pioggia, nessuno fu in grado di raggiungerla.

Di questo raduno intersezionale, che fra viaggio ed escursioni richiese tre giorni, caratterizzati da una continua pioggia, esiste un gustoso resoconto compilato dal Bruni. Si tratta di un «diario» scritto a mano e arricchito da splendidi disegni dei principali monti della zona, profili altimetrici e vignette varie, che il Bruni inviò alla Sezione di Milano che oggi lo custodisce nella propria biblioteca come prezioso documento dell'alpinismo dell'altro secolo.

Quest'anno ricorre perciò il centenario del sentiero, ormai ben conosciuto come «Sen-

tiero Bruni» e ricordato da una lapide marmorea murata sulla parete del Monte Nona. La via vera e propria di salita al Procinto si svolge sulla parete sud, partendo dal... sentiero che corre lungo la cengia e che viene chiamato «cintura».

Nel 1890 una scala in legno a pioli della lunghezza di sei metri, permetteva di superare il primo tratto verticale e leggermente strapiombante. Seguiva una serie di scalini in ferro o intagliati nella roccia e fiancheggiati da una catena metallica e che portavano sino ad un punto ove la pendenza era minore e dal quale un alpinista poteva abbastanza agevolmente raggiungere la cima.

Negli anni successivi la salita al Procinto fu resa più facile tracciando nella roccia un sentiero che, dal termine dei gradini intagliati nella parete, portava sino alla vetta.

Il 29 giugno 1893 vi fu l'inaugurazione della «ferrata del Procinto» e da quel giorno la salita al Procinto fu resa possibile a «chiunque non soffra di vertigini», come precisa la Guida delle Alpi Apuane.

A distanza di un secolo la ferrata non ha subito modifiche di rilievo, salvo la scala di legno che nel 1954 fu sostituita da una scala fissa in ferro.

La vecchia scala di legno era posta all'inizio del torrione e rimossa dopo ogni salita dalla guida Gherardi, che veniva chiamato il «custode del Procinto».

Il Gherardi abitava con la propria famiglia in una casa in località Alpe della Grotta; questa casa fu in seguito donata dai Gherardi al CAI di Forte dei Marmi che l'ampliò e ne fece un accogliente e utile rifugio per gli alpinisti che frequentano la zona.

I tempi in cui la salita al Procinto rappresentava un'impresa alpinistica, sono ormai lontani; sulle sue pareti sono state aperte numerose vie, con tratti anche di VI° e il torrione del Procinto e quelli vicini di minor mole, che vengono chiamati «I Bimbi», rappresentano un'ottima palestra per gli arrampicatori toscani.

La maggior parte dei frequentatori si limita però a percorrere la cintura, dalla quale si gode un magnifico panorama sui monti cir-

costanti e sulla piana versiliese sino al mare. Molti sono anche coloro che salgono il Procinto per studiare alcune caratteristiche naturali che lo distinguono dagli altri monti della zona.

Poco sopra la vetta si apre un antro ove sino a circa una ventina di anni fa dalla volta cadeva un filo di acqua, oggi ridotto a stillicidio, come ricordava una lapide posta all'interno e distrutta durante la seconda guerra mondiale.

La parte sommitale è costituita da un piano inclinato ove prospera una fitta macchia di frassini e noccioli e da un piccolo fazzoletto erboso e prende il nome di «Giardino del Procinto».

I naturalisti che, appena resa accessibile la vetta vi si recarono a scopo di studio, scopersero alcune specie botaniche rarissime e del tutto sconosciute nelle Apuane.

Geologicamente il torrione è costituito da calcare: la base, di calcare del retico e la parte superiore di calcare dell'heftangiano.

La separazione del Procinto e dei Bimbi dalla parete del Monte Nona è dovuta a fenomeni di erosione di quella, che in epoche remote, costituiva una delle creste di questo monte. Fenomeni di erosione del calcare, che si ritrovano anche in altre montagne vicine e che hanno prodotto l'arco di 32 m. del «Monte Forato», altra meraviglia delle Apuane.

Il Gruppo Anziani della Sezione del CAI di Milano, nell'anno passato organizzò un'escursione al Procinto e al Forato, svoltasi anch'essa sotto la pioggia; questi monti suscitano nei partecipanti le stesse emozioni e le stesse meraviglie dei soci di cent'anni fa, descritte nelle pagine che il Bruni dedicò agli alpinisti milanesi, ormai ingiallite ma ancora di grande interesse.

Il Gruppo Anziani ritiene che sarebbe bello celebrare il «Centenario del Procinto», organizzando un raduno delle sezioni che cent'anni fa si ritrovarono all'Alpe della Grotta. Cosa ne pensano le sezioni di Lucca, Pisa, Viareggio, Forte dei Marmi, Firenze, Massa e Carrara?

Lamberto Berti
(CAI Milano)

CIVIDALE: ALL'ALPAMAJO PER IL 25° DELLA FONDAZIONE

La Sezione del CAI di Cividale del Friuli ha celebrato nel 1989 il 25° di fondazione. Per l'occasione la Scuola di Alpinismo della Sezione ha organizzato una spedizione sulle Ande Peruviane. La larga adesione ha consentito la formazione di due gruppi.

Il primo composto esclusivamente da alpinisti di provata capacità ed esperienza ha operato con successo nella «Cordillera Blanca», raggiungendo la vetta del Kitaraju (mt. 6040) per la parete Nord e quella del Huascarán Sur (mt. 6768) per la via normale.

Il secondo gruppo formato da 10 escursionisti ha accompagnato il gruppo alpinistico per quattro giorni nella marcia di avvicinamento che ha attraversato alcune delle più belle valli della Cordillera avendo così mo-

do di conoscere lo stupendo ambiente Andino e dedicarsi successivamente alla visita delle più note località turistiche dei siti di maggior valore archeologico.

Il successo alpinistico della spedizione e la generale soddisfazione dei partecipanti hanno degnamente coronato un anno importante della Sezione.

I componenti del gruppo di alpinisti sono: Bernardis Egidio, Burra Luigi, Duri Giancarlo, Masotti Alfonso, Miconi Annamaria, Nobile Guido, Petrusa Paolo, Peano Carlo, Picogna Ippolito, Spangaro Corrado, Sinuello Rodolfo, Stafuzza Mauro, Zamero Luigino, Zerbini Remo.

Responsabili della spedizione: Sinuello Rodolfo e Alfonso Masotti; medico d.s. Peano Carlo. Capogruppo Gruppo Trekking Cozzarolo Paolo.

Il Presidente Giovanni Pelizzo

CON LE GARE INIZIA L'ERA DELLE STRUTTURE ARTIFICIALI

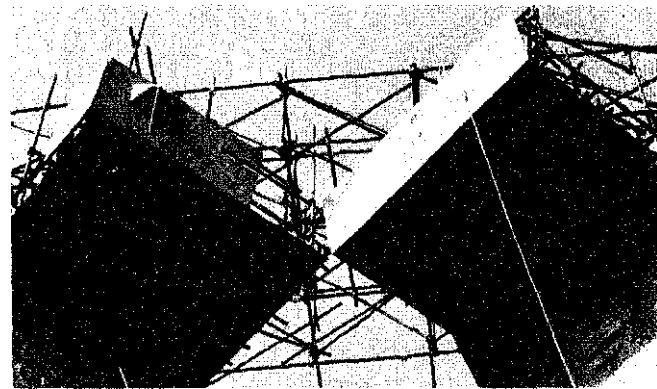
Nel numero 7 del Notiziario abbiamo visto a grandi linee quale è stata l'evoluzione dell'arrampicata in palestra, dai mitici Dibona e Dulfer nei primi anni del 900, alle gare indoor di arrampicata sportiva dei nostri giorni. Ora, proprio alla luce dello sviluppo che l'arrampicata in palestra ha avuto ed ha tuttora, vorrei parlare di un singolare ed importante progetto che, Milano si appresta ad ospitare.

Per iniziativa dell'Unione Guide Alpine Lombardia ad opera della società UP, sorgerà infatti una grande palestra di arrampicata con un muro interno di 37 metri di lunghezza per 20 di altezza arrampicabile su due lati. Ma non è tutto. Il termine di palestra di arrampicata infatti, è sicuramente un po' riduttivo in quanto l'edificio, oltre ad ospitare il Muro, racchiuderà in sé un complesso di strutture tali da costituire, nel loro insieme, un vero centro per la montagna. L'esigenza di una struttura di questo genere si faceva sentire ormai da tempo nel capoluogo della Lombardia, una Regione che registra un sempre crescente interesse per lo sport, la montagna e l'arrampicata. Ma vediamo più dettagliatamente quali e quante saranno le iniziative legate alla Palestra.

Le più ovvie sono le attività collegate al gesto atletico vero e proprio dell'arrampicata, quindi: corsi di roccia a tutti i livelli e per tutti (CAI - Scuole - Comunità terapeutiche e di recupero - Enti - privati), competizioni a tutti i livelli (Coppe del Mondo, Master, ecc...), esercitazioni varie (Soccorso Alpino, prove materiali). Ma come si è già detto la Palestra di Milano nasce principalmente come centro di aggregazione per la montagna e quindi, oltre al muro, offre l'opportunità di conoscere questo ambiente in ogni suo aspetto (geografico, etnografico, geologico, ambientale). Sono previsti infatti, servizi di biblioteca, archivio fotografico, itineroteca computerizzata, centro dati ed informazioni alpinistiche, editoria, sala polifunzionale da 200 posti per conferenze e dibattiti: un insieme di strutture, dunque, in grado di soddisfare l'interesse degli appassionati e non. Non è da sottovalutare inoltre l'importante ruolo educativo al quale la palestra potrà assolvere; le Guide Alpine infatti, esperte conoscitrici del territorio e delle problematiche ed esso legate, saranno in grado di impartire, oltre a nozioni di sicurezza, anche fondamenti di cultura alpina e salvaguardia dell'ambiente montano. Sarebbe infatti interessante lavorare, oltre che con il CAI ed i suoi corsi di alpinismo, anche con le scuole di ogni ordine e grado sensibilizzando così le nuove generazioni a problemi che le riguardano direttamente.

Ritornando ora all'argomento delle competizioni, ma che comunque è ricollegabile a quanto detto sopra, è importante sottolineare come l'avvenire di questa disciplina sia strettamente legato a strutture come la Palestra di Milano. Non è possibile infatti pensare di trovare di anno in anno, di gara in gara, nuove strutture rocciose naturali sulle quali si possano aprire le vie destinate alle competizioni. I motivi sono ovvi e vanno

Le strutture artificiali impiegate per le gare di arrampicata del «Rockmaster» ad Arco, in provincia di Trento. La nuda roccia viene ormai di norma «rispettata».



da quelli logici (trovare le pareti rispondenti a certe caratteristiche non è facile e prima o poi si esauriranno) a quelli morfologici ed ecologici: non è pensabile modificare la struttura delle rocce, tempestarle di ancoraggi e chiodi, disturbare talvolta in modo irreparabile l'ambiente naturale delle falesie quando le competizioni si possono fare, più comodamente per atleti e pubblico,

al coperto sfuggendo agli imprevisti del tempo.

Concludendo, possiamo dunque dire che la Palestra di Milano si presenta come l'importante nucleo di aggregazione, moderno e ricco di iniziative legate non solo al mondo della montagna e degli alpinisti, ma anche a quello della città e dei cittadini.

Luca Fiorucci (2 - Fine)

ENTOVA-SCERSCEN, UNA SCUOLA AD ALTA QUOTA

PER UN'ESTATE PIENA DI NEVE



Anche per quest'anno, l'albergo rifugio Entova-Scerscen in Val Malenco (SO), si ripresenta agli appassionati degli sport alpini con la formula Sci e Alpinismo che, tra le iniziative per il turismo estivo, rappresenta senza dubbio una novità.

Lo Scerscen è situato a 3000 metri di quota sulla cresta Est della Sassa d'Entova nel gruppo del Bernina; la posizione panoramica e l'esposizione dall'alba al tramonto al sole, ne fanno una autentica finestra spalancata sulle più belle montagne delle Alpi Retiche. A Nord infatti sorgono le imponenti architetture di roccia e ghiaccio del massiccio del Bernina che, con i 4050 metri della sua vetta principale, è il «Quattromila» più orientale delle Alpi; a Sud il panorama è ancora più vasto comprendendo la Val Malenco con il maestoso gruppo del Monte Disgrazia, la Valtellina e le Alpi Orobie.

Ed è proprio la posizione in cui si trova l'albergo, circondato da vette e ghiacciai, che ha indotto ad ampliare l'offerta turistica cercando di soddisfare, in un'unica località, le esigenze degli amanti dello sci, dell'alpinismo e dell'escursionismo.

Per quanto riguarda lo sci estivo due impianti, rispettivamente di 500 e 600 metri, permettono l'allenamento e le lezioni di sci su piste con pendenza sino al 40%. I corsi, suddivisi in vari livelli, sono tenuti dagli abilissimi maestri della scuola Scerscen che, du-

rante le lezioni teoriche si avvarranno anche del video-tape. Data la quota elevata, la posizione e la conformazione stessa del ghiacciaio, le condizioni di innevamento permangono buone anche a stagione avanzata, situazione ottimale quindi per gli sciatori. L'apertura del rifugio nel mese di giugno inoltre, consentirà a moltissimi di praticare anche lo sci alpinismo e addirittura lo sci di fondo, nella pianeggiante conca glaciale ai piedi del Pizzo Sella.

Molto varie ed interessanti sono le proposte della «scuola di alta montagna» tenuta dalle Guide Alpine, sotto il cui titolo si sviluppano però anche corsi monotematici che vanno dal moderno free climbing, all'arrampicata su ghiaccio, dall'escursionismo, all'alpinismo più o meno impegnativo. Le magnifiche e solari pareti di ottimo serpentino che si trovano poco più a valle del rifugio, sono state attrezzate per il free climbing, il ghiacciaio e le creste delle Tre Mogge e del Sella si prestano magnificamente per l'introduzione all'alpinismo, le più difficili vie di roccia o di ghiaccio del Bernina saranno per coloro che desiderano qualche emozione in più.

Sarà ripristinato inoltre, il sentiero attrezzato che, percorrendo il versante Sud del Pizzo Sella, permette di accedere facilmente e rapidamente al ghiacciaio di Scerscen superiore e alle vette principali del massiccio, il Roseg, lo Scerscen, lo stesso Bernina. La previsione di riaprire il tracciato verso il rifugio Marinelli inoltre, non potrà che giovare a tutti, permettendo di creare un'anello escursionistico di grande interesse naturalistico.

L.F.

COME ARRIVARCI

Raggiunta Chiesa in Valmalenco (SO), si prosegue per San Giuseppe, ove finisce la strada asfaltata e comincia quella in terra battuta, che porta a quota 2800 m; a quota 2400 m si lasciano le auto private, e si prosegue con i mezzi della scuola. Gli ultimi 200 m di dislivello vengono superati lungo un comodo sentiero; i bagagli vengono trasportati con teleferica.

IL PRIMO CORSO NAZIONALE DI TELEMARCK

«Gli Istruttori del Cai si sono fatti onore». Questo è stato il più ambito commento espresso alla fine del 1° corso nazionale di Telemark da osservatori esterni, che con sorpresa hanno ammirato la discesa dal Grostè a Campo Carlo Magno per 800 mt di dislivello con ampie volute a telemark di decine di sci-escursionisti.

Il risultato ha gratificato chi era seriamente preparato per gestire il corso in programma a Pinerolo dal 1° maggio al 5 aprile. Dov'è segnalare il nome dei protagonisti: G.E. Vimercati direttore, A. Invernizzi, F. Pozzi, M. Castelli e W. Tedesco, istruttori. 35 allievi, ripartiti su cinque squadre, per cinque giorni si sono esercitati senza sosta, malgrado l'inclemenza del tempo, lungo le pendici del Grostè, una delle rare zone ancora innevate. Nei giorni successivi al corso si sono aggiunti, affluiti per il raduno Nazionale ISFE, numerosi altri ISFE e tutti insieme hanno letteralmente invaso le piste di discesa, lasciando per la prima volta in minoranza i normali discesisti. Il telemark, tenuto così a battesimo, è entrato ufficialmente nella tecnica sci-escursionistica del Cai.

IL RADUNO NAZIONALE ISFE

Stante la scarsità di neve e l'inclemenza del tempo, sono affluiti a Pinzolo per il Raduno nazionale (6-8 aprile) circa 200 partecipanti, di cui una metà ISFE.

Il programma, ricco di manifestazioni, è stato puntualmente svolto grazie alla serietà dei partecipanti e soprattutto all'efficienza del-

l'organizzazione curata in ogni dettaglio dal Comitato Organizzatore «Cross-Country-ski» unitamente alla Sezione Sat-Cai e all'Azienda Turistica di Pinzolo. Anima dell'organizzazione l'ISFE Ugo Caola segretario del C.O. Il Raduno non poteva rinunciare alle escursioni, in quanto centrato più su queste che sulle discussioni in aula; così malgrado nebbia e nevischio una lunga fila di sciatori si è snodata, venerdì, da Vallesinella su per i rifugi Casinei e Tuckett, raggiungendo poi, dopo lunga traversata in quota sotto torri e pareti, il rif. Graffer, da dove, dopo adeguato rifocillamento, è discesa a Campo Carlo Magno. Sabato il rif. Grostè è stato raggiunto da Campo Carlo Magno passando per le Malghe Vaglianella e Vagliana, dopo lunga traversata sotto le cime Vagliana e Pietra Grande; percorso molto suggestivo, nel primo tratto in un bosco di conifere cariche di neve fresca, in ambiente prettamente invernale, poi dopo alcuni strappi attraverso ampi catini fino al rifugio. Domenica attività diversificata: Lago delle Malghette, Malghe Vaglianella-Mondifrà-Prademazza, telemark sulle piste del Grostè e Caccia al tesoro in sci a Campo C.M. divertente gioco.

Al tardo pomeriggio e dopocena riunioni in aula con presenza all'apertura di Autorità locali, presidente dell'Assemblea Toni Masè delegato SAT; nutrite le discussioni ad aula affollata sul telemark e su problematiche dello sci-escursionismo, quali la figura e la responsabilità del Capogita, prevenzione e intervento in caso di infortunio, attrezzatura e abbigliamento, esperienze vissute in sede sezionale.

Numerose le manifestazioni collaterali: mostra scifondo, filmati, videotape, diapositi-



ve, un'esercitazione di soccorso con cani da valanga e apparecchi ARVA e, come tutte le manifestazioni che si rispettano, l'ultima sera in allegria con premi e danze, e in finale la domenica pranzo con brindisi degno delle migliori cucine.

(Dalla Commissione Sci di fondo escursionistico)

QUESTI NOSTRI DIECI ANNI DI ESCURSIONI CON GLI SCI «LEGGERI»



CONSUNTIVO
DI
DIECI ANNI di VITA



- Anni '70 (dopo la prima Marcialonga): nascita spontanea presso diverse Sezioni dei primi gruppi fondisti; 1976: primo articolo su «La Rivista del Cai» N. 9-10;
- Aprile 1978 (Festival di Trento, Tavola Rotonda sullo sci-alpinismo): viene svolta una relazione sullo sci di fondo escursionistico con la proposta di inserirlo tra le attività svolte dal Cai a complemento dello sci-alpinismo. La proposta viene successivamente sostenuta in occasione di Assemblee dei Delegati e di Convegni regionali;
- 6/10/1979: Il Consiglio Centrale delibera la costituzione di un Gruppo di coordinamento aggregato alla CNSSA con il compito di effettuare una indagine conoscitiva presso le Sezioni e di coordinare in via sperimentale l'addestramento;
- 15/12/1979: insediamento da parte del Presidente della CNSSA G. Lenti del suddetto Gruppo di coordinamento con Segretario C. Zanchi;
- Giugno 1981: primo corso per istruttori sci di fondo escursionistico, ISFE, al Tonale;
- 27/11/1982: il Consiglio Centrale delibera la costituzione di un'apposita commissione nazionale per lo sci di fondo escursionisti-

- co, la CONSFE;
- 8/7/1983: il Presidente Generale G. Priotto insedia la nuova commissione e viene votato a presiederla C. Zanchi con Vicepresidente E. Etrari;
- 22/12/1983: costituzione e insediamento della Scuola Centrale, Direttore E. Etrari, precipuo incarico lo svolgimento dei corsi ISFE; Responsabile tecnico: W. Pacl, cui è successo G.E. Vimercati;
- 12-13/10/1985: I° Convegno nazionale a Verona con 300 partecipanti, di cui 150 istruttori, presieduto da F. Chiarego, presenti autorità e rappresentanti di associazioni e riviste. La manifestazione, prima del genere, ha avuto largo eco;
- 14/1/1986: Presentazione alla Terrazza Martini di Milano del manuale Sci di Fondo-escursionistico del Cai;
- 30/10, 1/11/1987: raduno Nazionale ISFE ad Acqui Terme, presieduto dal compianto G. Zunino, con 250 partecipanti di cui 150 istruttori. Trattate problematiche tecnico/organizzative derivanti dalla rapida espansione dell'attività di addestramento;
- 6-8/4/1990: 2° Raduno Nazionale ISFE.

CAMMINATE CON NOI ASPETTANDO IL PARCO

È nata l'Associazione «Il Sentiero» costituita da giovani appassionati della montagna e preoccupati per il degrado ambientale a cui vanno incontro le Apuane.

Le principali attività che si intendono sviluppare vanno dalla gestione di rifugi all'organizzazione di soggiorni in luoghi di interesse naturalistico, manutenzione e ripristino del patrimonio sentieristico della zona; tutela dell'ambiente, recupero di aree degradate e delle proprie caratteristiche florofaunistiche.

L'Associazione da diversi anni gestisce al Puntato, a mo' di rifugio, due accoglienti e semplici strutture, il Robbio e le Fredde, distanti pochi minuti tra loro.

Il Robbio, del tutto nascosta nel bosco, è sta-

La piccola baita ristrutturata al Robbio dai giovani dell'Associazione «Il Sentiero»



ta ristrutturata dagli stessi soci con sacchi di sabbia e cemento portati a spalla, l'altra, appartata ai margini di una radura, è una piccola colonia estiva della Curia di Massa. I due rifugi dispongono di 25 posti letto. L'idea è di evitare la solita "valorizzazione turistica" e dare stimolo nei confronti del Parco delle Apuane, «un parco esistente sulla carta ma ancora con la consistenza di un

ectoplasma»: perciò l'Associazione ha predisposto interessanti programmi di gite guidate, week-end, settimane naturalistiche, campi di attività naturalistici del W.W.F., rivolte particolarmente alle scuole, ai gruppi organizzati, alle sezioni del C.A.I., alle associazioni naturalistiche. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a: Associazione «IL SENTIERO», Massa, tel. 0585/45600.

LA SAT INTERVIENE: SI SALVI IL MONTE CALISIO

Già da diversi anni la SAT — Società degli Alpinisti Tridentini — Sezione di Cognola, in osservanza di quanto previsto dallo statuto e regolamento sociale in tema di protezione della natura, si è impegnata affinché la presenza e gli interventi dell'uomo sul **Monte Calisio**, che sovrasta da Nord la conca di Trento, siano mirati al massimo rispetto dell'ambiente.

In questo ambito e al fine di stabilire un dialogo più proficuo ed immediato con la locale amministrazione del territorio, l'11 dicembre si è svolto un incontro con i rappresentanti della **Circostrizione Argentario di Cognola** con l'Assessore all'Ecologia del **Comune di Trento**, con i rappresentanti dell'**Azienda Forestale Trento-Sopramonte**. Nel corso dell'incontro sono stati illustrati e discussi numerosi problemi ambientali del Monte Calisio sui quali la sezione SAT ha posto precisi interrogativi e chiare proposte che qui illustriamo (stralciandole da un documento del Consiglio direttivo).

CAVE DI PILA. La SAT ribadisce la validità dell'ambiente per gli aspetti naturalistici, storici e culturali e chiede che si intervenga con urgenza per porre fine:

- al continuo e selvaggio scarico di immondizie e materiali vari,
- al riempimento autorizzato con inerti delle cave stesse,
- alla demolizione dei muri a secco delle terrazze un tempo coltivate alla base del Doss Castrion fra le quali passava l'antica via "Claudia Augusta Altinate" quest'ultima oggetto di alcuni lavori di "ripristino" nel più totale spregio ambientale e storico. La SAT chiede una seria regolamentazione delle strade di accesso alla zona denominata "Cave di Pila" adottando se necessario misure drastiche (sbarre) e si propone di individuare l'area più pregevole da preservare al fine di proporre l'acquisto al Comune di Trento.

STRADE FORESTALI. Le continue trasgressioni da parte di cittadini motorizzati, rendono di fatto inapplicabile le normative sul transito lungo le forestali del Monte Calisio. I divieti sono spesso disattesi, sia a causa della insufficiente sorveglianza sul territorio del Comune di Trento, sia per l'inspiegabile assenza di regolamentazione e relativa segnaletica sul versante del Comune di Civezzano. Circa la recente cementificazione della strada Villamontagna-Campel e oltre, è stata espressa disapprovazione poichè, tale intervento ha cancellato il pregevole fondo selciato che risultava in armonia con l'ambiente e costituiva una sorta di "filtro" per quanti volevano raggiungere motorizzati il rifugio Campel. La SAT chiede che la strada di accesso da Villamontagna, sia dotata di un parcheggio a monte del paese e sia regolamentata nel traffico dalla stessa località.

SCHIANTI E RIMBOSCHIMENTI. All'azienda Forestale si chiede che sia completato il risanamento di quei boschi ancora danneggiati e che, compatibilmente col sistema di autoregolarsi del bosco, di introdurre nei rimboschimenti sugli schianti quelle specie autoctone che garantiscano la stabilità naturale del bosco. Assicurazioni dei prossimi interventi sono venute dal direttore dell'Azienda Forestale.

STRADA DELLE POZZE. A distanza di sei anni da quando venne progettato il nuovo accesso alla frazione delle Pozze la SAT ribadisce che sul Monte Calisio non c'è bisogno di nuove strade ma di sistemare quelle già esistenti. In tutti questi anni si è proceduto ad asfaltare e cementificare altre strade dove l'intervento non era così urgente e dove non si serviva una zona abitata stabilmente. La sistemazione dell'attuale strada delle Pozze con un opportuno fondo ruvido costituirebbe un intervento ragionevole nello stesso tempo più economico e rispettoso dell'attraversamento di tutte le terrazze coltivate che caratterizzano il paesaggio di questa zona del Monte Calisio.

COSTRUZIONI ABUSIVE NEI BOSCHI DI MONTECORNO E PRESSO L'EX FORTE CASARA. La SAT osserva come nei boschi circostanti l'ex Forte Casara e sul Monte Corno sono state costruite, anche recentemente, alcune baite e baracche per le quali si chiede un urgente e doveroso accertamento di legge.

CAPANNI DI CACCIA. In osservanza di quanto previsto dalla normativa vigente, la SAT chiede la rimozione di alcuni capanni posti a distanza inferiore a quella consentita per legge da strade ed abitazioni (nella zona sottostante Moia e Zell — Maderno).

TRALICCI RADIO TELEVISIVI. In località Lanciatessa e sulla cima del Doss Caluz i tralicci continuano a potenziarsi e a crescere sia in altezza che in volume. La SAT chiede: con quali regole? Fino a quando? Con quali controlli?

CIMA CALISIO. La SAT propone il ripristino di una cisterna per l'acqua uso antincendio, purchè opportunamente mimetizzata. La SAT sostiene e approva l'idea dell'amministrazione di tentare l'acquisto del terreno sommitale del Monte Calisio.

RIFUGIO MONTE CALISIO. Per tutto il 1989 all'esterno del rifugio e nelle immediate vicinanze si è notata una situazione di disordine e trascuratezza tale da pensare allo stato di abbandono dell'edificio, inspiegabile poichè solo l'anno precedente il rifugio era stato servito da corrente elettrica per la quale era stata tracciata una assurda linea elettrica sul versante di Martignano che aveva chiesto il taglio di parecchie piante. La SAT chiede agli amministratori che per quanto riguarda lo scarico delle acque nere dei rifugi Monte Calisio e Campel venga applicata l'apposita normativa. Circa il ventilato ampliamento del rifugio "Monte Calisio", la SAT Sezione di Cognola, per le ragioni di cui sopra, è decisamente contraria.

CINQUE VOLTE CALPESTÒ LA VETTA DELL'EVEREST

Il 17 ottobre moriva a Kartik Sungdare Sherpa. Nella primavera del 1988, a 33 anni di età, Sungdare era stato il primo a mettere per la quinta volta piede sulla vetta della più alta montagna, l'Everest (questo record veniva poi uguagliato da Ang Rita sei mesi più tardi).

Sungdare ha trovato la fine nei pressi di Pangboche, suo paese natio, annegando in quelle stesse gelide acque che scendono dall'Everest, la sua più amata montagna. Qualcuno dice che la sua morte sia stata voluta, altri sono convinti della disgrazia. Che importa? Sungdare se n'è andato improvvisamente, lasciando sbalorditi e increduli quanti avevano conosciuto e ammirato le sue eroiche imprese.

«The Rising Nepal», il quotidiano principale nepalese, il 5 novembre '89 dedicava a Sungdare metà della seconda pagina. L'articolo in essa riportato esprimeva il cordoglio per la sua morte e iniziava con le seguenti parole:

**L'eroe dell'Himalaya,
il primo a raggiungere per cinque
volte la vetta dell'Everest
SUNGDARE SHERPA
è morto a Kartik 01, 2046
(17 ottobre 1989).**

**Questa tragica morte, improvvisa e
immatura
ha scioccato
l'intero mondo dell'alpinismo
himalaiano.**

**Il nostro paese ha perso un eroe
nazionale
con la sua morte. È un irreparabile
danno
per l'intera nazione.**

Agli inizi dello scorso gennaio, a Kathmandu, avevo incontrato Ang Zangbu, un forte sherpa d'alta quota nato a Pangboche e compagno di Sungdare fin dalla prima infanzia. Ad Ang Zangbu avevo chiesto di parlarmi di Sungdare e queste erano state le sue parole. «Eravamo cresciuti assieme, da amici, per questo lo conoscevo bene. Nel '79 eravamo anche stati assieme in vetta all'Everest. Era fortissimo, come nessun'altro sherpa, sicuramente più forte anche del più grande alpinista che sia mai esistito. È un gran peccato che sia morto, ma posso capire le ragioni che l'hanno spinto a compiere un simile gesto. Lui era un uomo famoso per le grandi imprese che aveva compiuto. Era stato ricevuto dal re, gli era stata conferita la medaglia d'oro, aveva avuto gloria, festeggiamenti. Ma alla fine, per guadagnarsi da vivere doveva ancora mettersi lo zaino sulle spalle e partire.

«Doveva passare giorni duri sulla montagna, faticare come una bestia, rischiare ogni momento la vita. Lui che aveva pranzato a fianco del re! Come poteva un uomo di tale successo accettare di continuare a vivere in quel modo? Forse proprio questo contrasto l'aveva spinto prima a bere e poi a quella tragica decisione. Se gli avessero offerto un lavoro più nobile, forse non sarebbe finito così. Ma lui era sherpa e forse voleva anche rimanere tale. Chi lo sa? Se almeno fosse sta-

Una delle ultime immagini di Kartik Sungdare Sherpa. Su questo indimenticabile protagonista del moderno alpinismo himalayano ha raccolto l'intensa testimonianza che pubblichiamo Oreste Forno, il grande alpinista valtellinese da tempo impegnato in proficue ricerche etnografiche sulla popolazione degli Sherpa.



to un pò meno generoso con gli amici e avesse pensato di più anche alla sua economia, magari non avrebbe dovuto continuare con quella vita da cani. Ma lui era fatto così: un grande uomo, ma semplice e generoso».

Alcuni giorni più tardi avevo incontrato Ang Karma, un altro sherpa compagno di salita di Sungdare. Anche Ang Karma aveva voluto esprimermi il suo parere su Sungdare e la sua morte. «Sungdare Sherpa era senza dubbio un alpinista molto forte, anche se a volte abusava con l'alcool. Gli capitava di bere anche al campo base, però mai durante la salita, che prendeva con la massima serietà. Era un ragazzo molto generoso. Quando si trovava con i compagni in qualche bettola, a bere o a mangiare, era sempre lui che voleva pagare. Per quel motivo, anche se aveva partecipato a tante spedizioni, non era mai riuscito a metter da parte un pò di soldi.

«Comunque io non credo che Sungdare si sia tolto la vita. Nell'88 era stato invitato in Giappone per festeggiare la vittoria all'Everest della "spedizione dell'amicizia" e proprio lì aveva avuto il primo attacco di epilessia. Quando si è soggetti a quel tipo di malattia, bisogna stare attenti ad attraversare corsi d'acqua. Può darsi che mentre lui attraversava il fiume sia stato colto da una crisi epilettica e quindi, senza nemmeno rendersene conto, sia annegato. D'altra parte, non aveva mai manifestato alcuna crisi depressiva, anzi era sempre stato allegro e gli piaceva ridere e scherzare. Come avrebbe potuto così all'improvviso pensare di farla

finita'»?

I brillanti successi di Sungdare testimoniano la sua grande forza e preparazione alpinistica. Nel 1979, con una spedizione tedesca guidata da Gerhard Schmatz, toccava per la prima volta la vetta dell'Everest. La seconda avveniva nell'81, in compagnia di una spedizione americana e la terza solo un anno dopo, con una spedizione canadese. Nell'85 era nuovamente in vetta all'Everest con una spedizione norvegese; nell'87 la vetta era invece quella del Dhaulagiri. Nella primavera dell'88 Sungdare, che partecipava come rappresentante del Nepal alla spedizione dell'amicizia (Friendship expedition), raggiungeva per la quinta volta la vetta dell'Everest; nell'autunno dello stesso anno era un altro ottomila a dover capitolare sotto la sua volontà: il Cho Oyu.

Eppure Sungdare Sherpa non era molto conosciuto nell'ambiente alpinistico mondiale. Forse perché si è ingiustamente portati a considerare gli sherpa come alpinisti di seconda mano. Ma non sono forse stati gli sherpa a contribuire a tanti successi di alpinisti, tra cui lo stesso Messner, o Kukuczka, o Bonington, solo per fare il nome di quelli più forti? Non è forse stato uno sherpa, Tenzing Norgay, il primo a mettere piede insieme a Hillary sulla massima montagna?

Mi auguro che presto Sungdare possa trovare la sua giusta e meritata locazione nella scala dei valori dell'alpinismo e spero che a tutti gli altri fortissimi sherpa d'alta quota venga riconosciuto il loro effettivo valore.

Oreste Forno

MILANO

■ Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 80.84.21/80.56.971
Segreteria telefonica 80.55.824

■ Apertura: dal lunedì al venerdì
9-13; 14-19; al martedì sera 21-22.30

■ GRUPPO ANZIANI

Ritiro dei Soci in sede: martedì 17-18
24 maggio — Monte Barro
Gita escursionistica
Mezzo di trasporto: treno

31 maggio — Monte Resegone
Gita escursionistica

Mezzo di trasporto: treno e bus pubblico

■ ALPINISMO GIOVANILE

PROGRAMMA GITE 1990

27 maggio Monte Baldo.

2-3 giugno Rif. Rosalba - Gruppo Grigne.

24 giugno Laghi Pizzol.

SETTIMANA JUNIOR IN VAL MARTELLO (Rif. Corsi mt. 2265)

Dal 16 al 23 giugno. Una nuova proposta per i più piccoli a stretto contatto con la natura e l'avventura nell'angolo più bello del gruppo dell'Ortles-Cevedale.

VIII SETTIMANA ALPINISMO GIOVANILE

Dall'8 al 15 luglio nelle Dolomiti... percorrendo le tappe dell'Alta via n. 1.
Informazioni ed iscrizioni presso la segreteria dal 21 maggio.

VENERDI' «DEDICATO»

Ogni 1° venerdì del mese, dalle 18 alle 19, verranno predisposti particolari incontri di carattere didattico informativo.

■ BIBLIOTECA

Il prestito e la consultazione in sede si effettueranno, oltre che nel tradizionale orario (martedì 21-22.30), anche nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 17 alle 18.30.

■ CORSO DI GHIACCIO

Insegnamento delle tecniche di progressione e salita su ghiaccio con uscita di fine corso ed uso di videoregistrazione. Durata del corso: una settimana, da domenica al sabato successivo. 1ª settimana: dal 5 all'11 Agosto 1990. Non è richiesta alcuna conoscenza specifica.

■ CORSO DI SCI-ALPINISMO

Il Rifugio Casati si trova in un posto ideale, adatto a questa novità, con la possibilità di salita al Monte Cevedale e la bella discesa verso il Rifugio Città di Milano, ottima anche in estate. Inoltre insegnamento delle tecniche Sci-Alpinistiche con lezioni teoriche al rifugio ed uso di videoregistrazione e tecniche di comportamento su ghiacciaio. Settimana dal 22 Luglio al 28 Luglio 1990. Non è richiesta alcuna conoscenza specifica.

Quota di iscrizione per una settimana: L. 550.000. Minimo 5 persone. La quota comprende: Pensione completa al rifugio Casati, Guida Alpina, Assicurazione, Uso di Videoregistrazione, Trasporto materiale in teleferica.

AI NOSTRI CORRISPONDENTI

• Le comunicazioni debbono essere in redazione entro il 1° e il 15 di ogni mese (tempo massimo per il numero in uscita nella quindicina successiva). Meglio se con qualche giorno d'anticipo!

• Indicare sempre: indirizzo della sede, orari di apertura, numero dello Scarponi in cui si desidera che la comunicazione compaia. Adeguarsi, nell'impostazione del dattiloscritto, agli schemi che vedete in queste pagine.

• Evitare se possibile, di ripetere informazioni già pubblicate.

• Limitare le comunicazioni allo stretto indispensabile. Stile telegrafico. Evitare se possibile le descrizioni degli itinerari. I capogita, che vanno sempre indicati, sapranno essere esaurienti. Lo spazio è poco e la carta ha un costo elevato anche in termini ecologici!

• Grazie per la collaborazione e un plauso alla vostra dedizione.

Informazioni presso: Rifugio Casati tel. 0342-935507, Angelo Giovanetti tel. 0461-944049, Proloco S. Caterina Valfurva tel. 0342-935598.

■ GITE SOCIALI

MONTÉ BALDO m 2218 - Prealpi Venete - **Domenica, 27 maggio 1990**. È la catena montuosa che separa il Lago di Garda dalla Valle dell'Adige. È celebre per la sua flora, i suoi marmi e le sue terre. La vista dalle sue cime è grandiosa: il lago di Garda e le sue sponde, la penisola di Sirmione, l'anfiteatro morenico e la pianura padana, le Prealpi e Alpi Centrali verso ovest sino all'Adamello, le Prealpi Venete a est con i Lessini e il Carega.

Grigna Meridionale m 2184 - Traversata dal Rifugio Rosalba - **Sabato 2 - Domenica, 3 giugno** - Sarà l'occasione di abbinare l'ascensione di questa montagna, così cara agli alpinisti lombardi, con il pernottamento in uno dei più gloriosi rifugi della nostra sezione.

Monte de la Saxe m 2348 - (Valle d'Aosta) - **Domenica 10 giugno** - Si eleva massiccio a nord-est di Courmayeur. La sua sommità è costituita da una lunga dorsale a pascoli, cosparsa di minuscoli laghetti.

La gita è di notevole interesse panoramico. Dalla cima si può ammirare l'intero versante italiano del gruppo del Monte Bianco.

Traversata Monte Tamaro m 1972 - Monte Lema (Prealpi Ticinesi CH) - **Domenica 17 giugno** - È forse la più bella traversata del Canton Ticino. Si percorre una lunga cresta da cui si gode una vista eccezionale sul Lago Maggiore e le Alpi da una parte, sulla zona di Lugano e le Prealpi Lombarde dall'altra.

■ RIFUGIO ROSALBA

A causa delle dimissioni del custode rifugio rimarrà chiuso sino a prossimo avviso.

A causa delle dimissioni dei precedenti gestori la Sezione di Milano sta ricercando 2 nuovi custodi per il Rifugio Rosalba sulla Grigna Meridionale e il Rifugio Bertacchi all'Alpe d'Emet sopra Madesimo. In entrambi i Rifugi sono previste delle opere di miglioramento alle quali il custode dovrà partecipare.

Tutti gli interessati sono pregati d'invviare urgentemente una domanda corredata da curriculum, alla Sezione.

■ **PRONTO SOCCORSO**. La Sezione di Milano del Cai (in collaborazione con l'Unione Regionale Lombarda Associazioni di Pubblica Assistenza e Soccorso) anche quest'anno organizza per i propri Soci un Corso di «Primo Soccorso» mirato in particolare ai problemi dei frequentatori della montagna.

Il Corso, coordinato dal dott. Carlo Caravaggi del Centro di Formazione del Volontariato, si articolerà in 7 lezioni che si terranno in Sede il lunedì, ore 21, dal 14 maggio al 24 giugno '90 e comprenderà, oltre all'inquadramento teorico, anche esercitazioni pratiche. Le iscrizioni si raccolgono presso la Segreteria della Sezione, sino ad esaurimento di circa 50 posti, con il versamento della quota di L. 30.000 comprendente il costo del Manuale di Pronto Soccorso.

■ 8° CORSO DI TECNICA SU GHIACCIO

Il Corso ha lo scopo di introdurre l'allievo alle fondamentali tecniche di progressione su ghiaccio, all'utilizzo dei materiali ed all'effettuazione delle manovre di sicurezza, facendogli al contempo conoscere l'ambiente dei ghiacciai e dell'alta montagna.

Le domande di iscrizione si ricevono presso la sede del Cai Milano, via S. Pellico 6, da martedì 22-5 a martedì 29-5. Il corso è riservato a chi abbia già frequentato almeno uno dei corsi organizzati dalla Scuola (Corso di Roccia Primavera o Corso d'Alpinismo), oppure un corso di roccia organizzato da altre Sezioni del Cai. La quota di iscrizione e di assicurazione è di L. 160.000. Equipaggiamento: oltre al materiale occorrente per il corso di roccia primavera, sono necessari ramponi, piccozza, guanti, ghette e pila frontale. La Scuola è in grado di fornire attrezzature da ghiaccio a chi ne fosse sprovvisto.

Entro la data di apertura del Corso i partecipanti dovranno portare un certificato medico (come da regolamento) e 2 fotografie formato tessera. Le lezioni teoriche si terranno il mercoledì alle ore 21.00 presso la sede del Cai Milano.

Iscrizioni: dal 22 al 29 maggio 1989

Apertura corso: 20 giugno

Calendario uscite e lezioni teoriche:
20-6 T - Apertura corso; materiali
23/24-6 P - Tecnica individuale su ghiaccio. Movimento della cordata su ghiacciaio (Capanna Coaz Piz Gluschaint)

27-6 T - Geomorfologia dell'ambiente glaciale

30-6 e 1-7 P - Manovre di corda e autosoccorso. Progressione della cordata in parte. Salita su ghiaccio. (Cima di Rosso)

4-7 T - Preparazione di una salita
7/8-7 P - Ascensione didattica in alta montagna (Val D'Aosta)

11-7 T - Sintomi da quota e alimentazione. Chiusura corso.

Costo corso + assicurazione L. 160.000

N.B. Non saranno ammessi alle lezioni pratiche coloro che non presenteranno il certificato medico.

■ INCONTRI

17 maggio: Il Parco regionale dei vulcani d'Alvernia (Francia). Rel. dott. Francesco Pustorino.

31 maggio: Aspetti geografici in Val Taleggio (seconda parte). Rel. Enrico

Pezzoli.

1° giugno: La realtà geografico-storica della val Taleggio (seconda parte). Rel. Enrico Pezzoli.

21 giugno: Australia ultimo Gondwana. Originalità naturalistiche nella terra dei cercatori d'oro. Rel. dott. Marco Majrani.

■ ESCURSIONI

20 maggio: Corna Piana de malga Fos-ce (gruppo del Monte Baldo). Esc. botanica e geomorfologica. Direttore: Frattini, Parisi.

3 giugno: Traversata San Giovanni Bianco - Taleggio (Alpi Orobie). Esc. geomorfologica, microfaunistica, botanica, etnografica. Direttori: Ceffali, Pe-rego, Pezzoli.

24 giugno: Alpe Veglia, parco regionale (Alpi Lepontine). Esc. petrografica e faunistica. Direttori: Marjani, Pionoli.

SEM

Società Escursionisti Milanesi

■ Sede: Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 805.91.91 - ccp 460204

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 23

■ Segreteria: giovedì dalle 21 alle 22.30

■ Biblioteca: giovedì dalle 21 alle 22.30

COLLAUDO ANZIANI

Lierna-Monte Parolo-Ortanella-Esino

La 57ª edizione della nostra tradizionale manifestazione avrà luogo il 10 giugno sulle propaggini occidentali della Grigna.

Direzione: Commissione Gite.

■ GITE SOCIALI

20 maggio: Camaggiore. Da Vendrognio a Camaggiore attraverso castagneti e pinete con magnifica vista sul Lago di Como ed il Monte Legnone. Direzione: Ottorino Crimella.

27 maggio: Sasso di Musso (m 1140). Elevazione della cresta NE del Monte Bregagnone tra Dongo e Musso. Dominanza l'alto e medio Lario con bel panorama sulle montagne circostanti. Direzione: Angelo Foglia.

3 giugno: Borno - Rifugio Laeng - Rifugio San Fermo - Borno. Direzione: Nino Acquistapace.

Carissimi Nini e Pietro, la ferale notizia della vostra prematura scomparsa ci lascia ammutoliti. Un destino crudele priva noi e soprattutto i vostri cari del vostro sorriso. La SEM, nella quale insieme a noi amavate la montagna, ne lamenta il vuoto e, quale seconda famiglia, si associa al cordoglio di coloro che vi hanno conosciuto ed amato.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

17 giugno: Traversata Chamois-Cheneil. Interessante traversata sulla sponda orientale della Valtournanche. Da Chamois (m 1815) ai pascoli di Cheneil (m 2105), già frequentati dal famoso Abate Amè Gorret. Direzioni: Marcello Sellari.

■ **SCI ALPINISTICHE**
26-27 maggio: Punta Castore (m 4221) dal Rifugio Mezzalama (AO).

GESA-CAI

Sottosezione Cai-Milano

■ Sede: Via Kant 8 - 20151 Milano - Q.re Gallaratese - tel. 3080674/3080342/3084970

■ Apertura: martedì dalle 21 alle 23

■ **GITE ESCURSIONISTICHE**
10 giugno - Presolana m 2521 (alpi Orobie). Escursionistica sino alla Grotta dei Pagani - alpinistica sino in vetta. Coordinatori Alvaro e Barbara Ezzevalli.

24 giugno - Rif. Deffeyes m 2424 (gruppo Rutor). Coordinatore Evelina Scotti.

FIOR DI ROCCIA

Sottosezione CAI Milano

■ Sede: Via Repubblica Cisalpina, 5 Tel. 02/34.94.079

■ Apertura: martedì e giovedì dalle 21 alle 22.30

■ **SCI ALPINISMO**
19/20 maggio - Monte Cevedale m. 3679
16/17 giugno - Alpobel e Rimpfischorn (CH) dalla Taschutte.

GIUSTO GERASUTTI

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Fiuggi, 33 - 20159 Milano

■ **GITE**
27 maggio - Monte Baldo
9/10 giugno - Val Taleggio
24 giugno - Ca' Ianzo
7/8 luglio - Val Gressoney - Rifugio Sella
22 luglio - Val di Scalve
8/15 settembre - Val di Fassa - Soraga
30 settembre - Val Seriana - Rifugio Curò
14 ottobre - Piani d'Ernia.

EDELWEISS

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via Perugino 13/15, tel. 6468754/375073/5453106/55191581

■ Apertura: lunedì dalle 18,30 alle 20,30 e mercoledì dalle 18 alle 22,30

■ **PROGRAMMA ESCURSIONISMO**

3 giugno: Sentiero Val Bregaglia
17 giugno: Pizzo Arera
30 giugno-1 luglio: Rifugio Calvi/Laghi Gemelli

8 luglio: Monte Zerbion
21-22 luglio: Presanella
8-9 settembre: Corno Stella

15-16 settembre: Pale di San Martino
22-23 settembre: Alpi Orobie - traversata - Lizzola: Collere Rifugio Albani

6-7 ottobre: Alta Via Leventina
21 ottobre: Le cinque terre - da Riomaggiore a Portovenere

■ **TREKKING ESTATE**
28 luglio - 5 agosto: Karwendel (Tirolo austriaco)

4-11 agosto: dalle Odle al Sasso piatto
30 giugno - 8 luglio: Collio friulano e Carso triestino

13 - 22 luglio: Alta via Dolomiti N° 4. Da sesto Pusteria a Pieve Cadore

■ **GITE SOCIALI**
Domenica 3 giugno: Sentiero Val Bregaglia - Sentiero panoramico che si sviluppa in leggera discesa da Casaccia a Soglio, sul fianco destro della Val Bregaglia, parallelamente alla strada, che dal passo del Maloya scende verso Chiavenna.

Domenica 17 giugno: Pizzo Arera - Fra la Val Seriana e la Val Brembana si innalza a 2512 mt il Pizzo Arera, punto di ampia e bellissima osservazione sulla pianura e sulle Alpi bergamasche, raggiungibile in 4 ore di cammino, che si snoda fra pascoli e roccette.

GAM

Sottosezione Cai Milano

■ Sede: Via C.G. Merlo, 3 - 20122 Milano - tel.: 799.178

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23; mercoledì ore 15-18

■ **GITE**
26-27 maggio - Alpobel (4207 m) dalla Täschütte (sci-alpinistica)
3 giugno - Dosso D'Abramo (2133 m) (escursionistica); Ferrata G. Segata (alpinistica) dal rif. Viote
9-10 giugno - Mont Blanc du Tacul (4248 m) dal rif. Torino (sci-alpinistica)
16-17 giugno - Rocca Provenzale (2402 m) da Chiappera (alpinistica ed escursionistica)

■ **ACCANTONAMENTO DI PLAN-PINCIEUX (VAL FERRET)**

Si ricorda che sono aperte le iscrizioni per i turni settimanali, che iniziano il 7 luglio e terminano il 1° settembre.

■ **CORSO DI ALPINISMO «SETTIMANA DEI GIOVANI CARLO BAMBUSI»**
Si svolgerà dal 28 luglio al 4 agosto. Informazioni possono essere assunte in sede o telefonando nelle ore serali a Gianni Dameno (tel.: 423.74.70).

ABBIATEGRASSO

■ Sede: 20081 Abbiategrasso (MI) - Corso S. Pietro, 19

■ Apertura: il martedì e giovedì ore 21.00

■ **GITE ESTIVE**
20/5 - Rifugio Bietti (Grignone)
3/6 - Rifugio Chalet de l'Epée (Val Grisanche)

17/6 - Lago Combal, Courmayeur
1/7 - Rifugio Città di Vigevano, Col d'Olen (Monte Rosa)

14-1/7 - Monviso
8-9/9 - Giro del Sassolungo (Passo Sella)

23/9 - Cinque Terre
6-7/10 - Parco dello Stelvio.

■ **CAMPIONATI**
Si sono conclusi i campionati assoluti Abbiatensi, organizzati dal Cai, di sci di fondo e di sci alpino: Marco Andreoli e Giovanni Incantalupi sono i rispettivi campioni delle due specialità.

■ **NUOVA VIA**
Angelo Riva (I.A. Cai), Sergio Rossi e Elio Severgnini (Cai Crema) hanno aperto un nuovo itinerario sulla parete SSE delle corna di Medale (Lecco). La via, valutata dai primi salitori TD sost., supera un dislivello di circa 420 m ed è stata battezzata «For Ever».

PADERNO DUGNANO

■ Sede: 20030 - Via Coti Zelati 51 (Palazzolo Milanese) Affiliata F.I.S.I.

■ Apertura: martedì-venerdì dalle ore 21

■ **SEGRETERIA**
Rammentiamo a tutti coloro che non hanno rinnovato la quota associativa di provvedere sollecitamente, al fine di ripristinare tutte le agevolazioni a favore dei soci, in modo particolare l'assicurazione per il soccorso alpino, il ricevimento della «rivista» ed il notiziario «Lo Scarpone».

■ **GITE/ESCURSIONISTICHE**
20 maggio - Alpi Orobie (BG) Caroma - Diga Lago Marcio - Rifugio Calvi

3 giugno - Monti Lariani (CO) Rifugio Menaggio - Monte Bregagno

17 giugno - Pizzo tre Signori (CO)
30 giugno/1° luglio - Francia (GAP) - Pic de Bure Veynes - Hautes Alpes

15/16 luglio - Val d'Aosta - Gran Paradiso mt 4061
Agosto - Trekking - Sentiero Roma

■ **BIBLIOTECA**
A disposizione dei soci, rinnovata di nuove opere e libri guida.

SESTO S. GIOVANNI

■ Sede: Via F.lli Bandiera n. 25 - 20099 Sesto S. Giovanni

■ Apertura: martedì e giovedì ore 21-23.30

■ **ESCURSIONISMO**
24 giugno: Grigna Meridionale

■ **ALPINISMO**
16-17 giugno: Val di Mello; vie:
• Placche dell'Oasi: Uomini e topi
• La chiusa: Il miele di vulcano
• La bastionata dei dinosauri: La via delle costine

30 giugno-1° luglio: Piz Palù orientale m 3882 Via normale Svizzera

■ **SCI-ALPINISMO**
3 giugno: Dammastock m 3630 (Alpi Lepontine Svizzere). Avvertenza: documenti validi per l'espatrio.

BARLASSINA

■ Sede: Largo A. Diaz 5 - tel. 0362/562384

■ **GITE SOCIALI**
20 maggio - Rifugio Laghi Gemelli m 1961, Carona (Valle Brembana), Alpi Orobie

3 giugno - Rifugio Zamboni-Zappa m 2065, Macugnaga (Valle Anzasca), Gruppo del Monte Rosa

17 giugno - Rifugio Duca degli Abruzzi m 2802, Cervinia (Valtournanche), Gruppo del Cervino

7-8 luglio - Week-end sulle Dolomiti, Rifugio Vajolet m 2243 - Gruppo del Catinaccio

23 settembre - Rifugio Vittorio Emanuele II m 2732, Pont (Valsavaranche), Gruppo del Gran Paradiso

21 ottobre - Castagnata - Località da destinarsi.

GALLARATE

■ Sede: Via C. Battisti 1 - 21013 Gallarate - tel. 0331/797564

■ Apertura: martedì e venerdì dalle 21 alle 23

■ **GITE COLLETTIVE**
20 maggio - Monte Alben m 2019 - Alpi Orobie; traversata da Zambialta a Serina. Direttore: G. Benecchi

3 giugno - Monte Corno Stella m 2621 - Alpi Orobie; da Foppolo. Direttore: G. Benecchi

24 giugno - Tradizionale «Collaudo Anziani» in località da destinarsi (siamo in attesa di proposte)

I viaggi verranno effettuati in autopullman. Le iscrizioni dovranno pervenire in sede entro il martedì precedente e dovranno essere accompagnate dall'anticipo di L. 10.000 per gita.

■ **TESSERAMENTO**
Raccomandiamo ai soci che non l'avessero ancora fatto, di provvedere al rinnovo al fine di ripristinare le agevolazioni ad esso collegate, in modo particolare il Soccorso Alpino.



S. MARTINO VAL MASINO
Tel. (0342) 640873

le migliori marce per l'arrampicata e gli sport della montagna!

CORSO DI ALPINISMO

Comunichiamo che, alle lezioni teoriche che si terranno in sede ed alla preparazione atletica possono partecipare tutti i soci. Vi diamo le date delle lezioni teoriche non ancora effettuate alle quali potete partecipare:

16 maggio - Topografia ed orientamento: V. Bravi

6 giugno - Alimentazione e pronto soccorso: dott. A. Liati

26 giugno - Flora e fauna: Gervasini Lorenzo

29 giugno - Chiusura del corso con proiezione di diapositive.

VIGNATE

Sottosez. Cai Melzo

■ Sede: Presso Centro Sportivo - Via Lazzaretto - 20060 Vignate

CONCORSO FOTOGRAFICO

Tema: «La montagna vista dall'obiettivo». La scheda di partecipazione ed il regolamento si ritirano presso la sede aperta il mercoledì dalle 21 alle 23. Per informazioni telefonare al n. 02/9560586 dalle 9 alle 12.30 feriali. La partecipazione è gratuita.

SONDRIO

■ Sede: Via Trieste 27 - tel. 24.300

ACCANTONAMENTO 1990 GIRO DEL MONVISO

Cinque giorni in un ambiente con panorami ampi e bellissimi. Cena e pernottamento nei rifugi. Nessuna difficoltà alpinistica.

Attrezzatura necessaria: scarponcini da trekking, abbigliamento da montagna e pila.

Numero partecipanti previsto: n. 20 (età minima anni 15).

Accompagnatori: Guida alpina e accompagnatori sezionali.

Assicurazione: È necessaria l'iscrizione al Cai (di qualsiasi sezione) in regola col bollino 1990.

Costo: £. 250.000 a persona comprendente:

— Viaggio in treno Sondrio-Centallo e ritorno;

— Viaggio in pullman da Centallo a Castello di Pontechianale e ritorno;

— n. 4 mezzepensioni nei rifugi (cena, pernottamento e prima colazione);

— Compenso alla Guida.

Iscrizioni e informazioni: Cai Valtellinese - via Trieste 27 - 23100 Sondrio - Tel. 0342/214300. La sede è aperta il martedì e il venerdì dalle ore 21 alle 22. **Responsabile:** Guido Combi.

PERCORSO E PROGRAMMA

Domenica 22 luglio 1ª tappa

Ore 6,20 partenza da Sondrio in treno ore 13,15 arrivo a Centallo (CN) (pranzo al sacco). Ore 14 partenza in pullman per Castello. Ore 15 partenza da Castello m 1603. Ore 18 rifugio Vallanta m 2455. Dislivello in salita m 852 - ore 3,00.

Lunedì 23 luglio 2ª tappa

Rif. Vallanta m 2455 - Passo della Losetta m 2872 - Monte Losetta m 3054 - Passo di Vallanta m 2811 - Refuge de Mont-Viso m 2460. Dislivello in salita m 930 - ore 6,30.

Martedì 24 luglio 3ª tappa

Refuge de Mont-Viso m 2460 - Colle delle Traversette m 2950 - Piano del Re m 2020 - Rif. Q. Sella m 2640 - Dislivello in salita m 1110 - ore 8,30.

Mercoledì 25 luglio 4ª tappa

Rif. Q. Sella m 2640 - Passo Gallarino m 2727 - Passo di S. Chiaffredo m 2764 - Castello-1603 - Rif. Savigliano m 1743. Dislivello in salita m 342 - ore 7,30.

Giovedì 26 luglio

Rientro a Sondrio

APRICA

■ Sede: Chalet «1000» - Via Europa - Tel. 0342/746184

■ Apertura: Venerdì e sabato ore 20,30 - 22

ESCURSIONI ESTIVE

9/10 giugno: Bivacco Aprica (cena tipica valtellinese e pernottamento) - Dosso Pasò

22/23 giugno: Pellegrinaggio ad Ardesio (con pernottamento al Rifugio Curò)

8 luglio: Passo Belviso - Rif. Tagliaferri (ascensione facoltativa al M.te Stornello)

15 luglio: Lago di Piccolo (ascensione fac. al Castello di Piccolo)

22 luglio: Cima Aviolo (gruppo Baitone)

29 luglio: Laghi Torena (ascensione fac. alla Cima Torena)

5 agosto: A passeggio sulle montagne d'Aprica (Alpe Magnolta - Bivacco Aprica - Dosso Pasò - Lago Palabione - Passo Pasò - Zappello dell'Asino - Baradello - Aprica)

Settimana di Ferragosto: «Quater Pass»: manifestazione podistica di ca. 14 Km organizzata dal Cai Aprica

19 agosto: Festa della Croce (M.te Palabione)

26 agosto: Val Grosina: Malghera - Bivacco Strambini - Passo di Sacco

8/9 settembre: Rif. Marinelli - Rif. Marco e Rosa - Pizzo Bernina.

Tutte le escursioni partiranno dalla sede della Sezione a piedi o con mezzi adeguati. Le informazioni più dettagliate, anche riguardo alle attrezzature necessarie, verranno fornite presso la Sezione.

DESIO

■ Sede: via Tripoli n. 32

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle ore 22,30

ESCURSIONISMO GIOVANILE

È appena iniziato il Corso di escursionismo giovanile; chi fosse eventualmente ancora interessato a partecipare è pregato di rivolgersi in sede ai responsabili del corso.

NUOVA SEDE

Da poco tempo sono stati ultimati i lavori di sistemazione muraria della nuova sede e fra non molto si dovrà pensare al trasloco; si invitano i soci volenterosi e che hanno disponibilità di un po' di tempo a venire in sede per eventuali accordi di collaborazione. Grazie.

ALPINISMO E TREKKING IN ECUADOR CON LA SOTTOSEZIONE EDELWEISS

La Sottosezione «Edelweiss» di Milano organizza per la prossima estate, dal 3 al 26 agosto, una spedizione alpinistica in Ecuador per salire il Cotopaxi (5897 m) e il Chimborazo (6225 m). La parte alpinistica verrà preceduta da un trekking di allenamento ed acclimatazione di 5 giorni nel Parco Nazionale dell'Altar. L'ultima settimana sarà dedicata alla visita del famosissimo arcipelago delle Galapagos.

Gli interessati potranno richiedere il programma dettagliato alla Sottosezione «Edelweiss» — Via Perugino 13/15 — 20135 Milano — telefoni 02/6468754 - 55191581.

I GIOVANI E LA SOSAT

Sabato 31 marzo e domenica primo aprile sul Monte Bondone, a cura dello sci club della Sosat si è svolta una due giorni dedicata ai giovani che vogliono avvicinarsi alla montagna in condizioni invernali.

La manifestazione ha raggiunto in pieno il suo obiettivo sia per la larga adesione — oltre 20 erano i ragazzi — sia per l'ottimo livello di conoscenze, che gli stessi hanno raggiunto. Sono state impartite una serie di elementari norme di sicurezza, necessarie per affrontare la montagna in condizioni invernali. La montagna d'inverno presenta aspetti spettacolari molto affascinanti, ma è necessario conoscerne a fondo i segreti. Sotto il meraviglioso manto bianco si nascondono pericoli oggettivi, che bisogna saper valutare. Per questo motivo la Sosat ha chiamato due alpinisti di grandi capacità e preparazione: Claudio Toldo e Giorgio Giovannini, entrambi grandi amici della sezione operaia della Sat che hanno portato ai giovani alpinisti in erba le loro esperienze. Ricordiamo che Claudio è guida alpina ed ha effettuato una nutrita serie di salite sia sulle Alpi sia in Himalaya, mentre Giorgio Giovannini, istruttore nazionale di sci alpinismo, ha al suo attivo molte sci alpinistiche estreme e una attività di ascensioni invernali notevole. Tra l'altro era reduce da una prima invernale effettuata in compagnia di Marco Furlani sul Croz dell'Altissimo.

L'AMPLIAMENTO DELLA PISTA DEL BOÈ

Il Convegno Trentino-Alto Adige del Cai, riunito in Assemblea il 31 marzo 1990 ad Appiano (BZ), sentita la relazione della Commissione regionale per la tutela dell'ambiente montano — che ha espresso parere contrario — in riferimento alla delibera della Giunta Provinciale di Bolzano 18.12.89 nr. 8322 pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione il 13 febbraio 1990, riguardante l'approvazione di una modifica al Piano urbanistico del Comune di Corvara in Badia (delibera nr. 22 del 30.3.1989) per l'ampliamento della pista di sci «Boè» nei pressi del Crep de Mont nel massiccio del Sella.

CONSIDERATO che il parere della Commissione urbanistica provinciale integrata ai sensi dell'art. 4 della L.P. BZ 35/87 sulla base anche del parere di altri organi tecnici riafferma che, «nell'ambito delle formazioni rocciose nella parte alta (della zona) NON sono ammesse trasformazioni morfologiche».

CONSTATATO che l'Ispettorato per le Foreste e l'Ufficio Pianificazione paesaggistica della Provincia Autonoma di Bolzano hanno espresso categorico parere negativo.

PRESO ATTO che la Delibera della Giunta Provinciale di Bolzano approva il proposto ampliamento con la condizione di **non effettuare però trasformazioni morfologiche**.

VALUTATO il fatto che l'allargamento della pista in oggetto comporterebbe movimenti di terreno idrogeologicamente e paesaggisticamente inaccettabili in una zona di particolare pregio paesaggistico, vincolata con decreto del Presidente della Giunta Prov. BZ 28 febbraio 83 n/132/V/81

AUSPICA

che per l'eventuale allargamento della Pista «Boè» si tenga scrupolosamente conto dei pareri espressi dall'Ispettorato delle Foreste e dall'Ufficio pianificazione paesaggistica della Provincia di Bolzano, in quanto l'ev. allargamento in oggetto comporterebbe un ulteriore aggravio nelle trasformazioni ambientali in una zona già fortemente provata dal flusso turistico.

IMPEGNA

i Soci del Cai e quanti hanno a cuore la salvaguardia della montagna ed a maggior ragione di ambienti particolarmente pregevoli come il Gruppo del Sella, ad attivarsi per impedire un uso consumistico della montagna improntato sulla logica dei caroselli sciistici.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482
VIA TORINO 51 - TEL. 871155

ATTIVITA' DELLE SEZIONI

ERBA

■ Sede: Via Diaz, 7 - 22036 Erba (CO)

■ Apertura: martedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30

PROGRAMMA GIUGNO/LUGLIO

Sabato 23/Domenica 25 giugno: Gita alpinistica nel gruppo dell'Ortles, al Gran Zebrù m 3851. La salita si effettuerà dal rifugio Pizzini lungo la via normale, che pur non presentando particolari difficoltà, richiede un ottimo allenamento ed una buona esperienza d'alta montagna. Possibilità invece di facili escursioni per chi non effettuerà l'ascensione. Posti limitati, prenotazione obbligatoria entro venerdì 15 giugno. Automezzi propri.

Domenica 22 luglio: Gita con autopullman a Zermatt. Bella gita turistica in una delle più amene località delle alpi, dove si potranno effettuare escursioni, oppure utilizzando la funivia del Piccolo Cervino od il trenino del Gornergrat avere la possibilità di meglio osservare il gruppo del Rosa. Colazione al sacco. Partenza ore 5 - Prenotazioni entro venerdì 13 luglio - Resp. L. Molteni o U. Rossi.

AROSIO

Sottosez. Mariano Comense

■ Sede: Viale Grandi Invalidi

GITE

23-24 giugno - Cima di Castello - Val di Zocca;

1 luglio - Rifugio Bosio - Valmalenco;

8 luglio - Passo del Tonale - «Sentiero dei Fiori»;

21-22 luglio - Weismiess;

22-23 settembre - Cima Fradusta - Gruppo Pale di S. Martino;

7 ottobre - Marcia Arosio-Corni di Canzo;

21 ottobre - Castagnata.

SEVESO

■ Sede: Via Ada Negri (Palazzina delle Querce)

■ Apertura: mercoledì e venerdì dalle 21

INVITO ALLA MONTAGNA

20 maggio - Le Alpi Lepontine - la Val Formazza

3 giugno - Le Alpi Retiche - la Val Malenco (Rif. Cristina)

9/10 settembre - Le Alpi Pennine - Baita «Giorgio e Renzo» all'Alpe Champillon.

Ogni mercoledì precedente la gita verranno illustrate le caratteristiche dell'itinerario e trattati argomenti relativi alla distribuzione delle catene alpine e prealpine, insediamenti umani, clima e vegetazione, geomorfologia.

Per i ragazzi più grandi ed interessati: settimana alla Baita «Giorgio e Renzo» dal 26 agosto al 2 settembre.

BAITA «GIORGIO E RENZO»

Sono ancora libere alcune settimane e fine-settimana di giugno e settembre, per gruppi giovanili. La Sezione sarà ben lieta di accogliere le richieste.

BERGAMO

■ Sede: Via Ghislanzoni, 15 - 24100 Bergamo - Tel. (035) 24.42.73

NUOVO CONSIGLIO 1990

Dopo l'Assemblea ordinaria dei soci avvenuta il 27/3/1990, la composizione del nuovo Consiglio Sezionale è la seguente: Presidente: Nino Calegari, Vice presidenti: Claudio Malanchini - Claudio Villa, Segretario: Lucio Azzola, Tesoriere: Adriano Nosari, Consiglieri: Massimo Adovasio - Germano Fretti - Aldo Locati - Mario Meli - Luigi Mora - Renato Prandi - Antonio Salvi - G. Battista Villa - Paolo Zanchi, Revisore dei conti: Michele Carminati - Virgilio Iachelini - Gianluca Trombi, Rappresentanti Sottosezioni: Claudio Panna (Sott. Albino) - Enzo Suardi (Sott. Alzano) - Adrio Corsi (Sotto. Gazzaniga) - Fulvio Zanetti (Sott. Zogno). Il Socio ultraottantenne Giambattista Cortinovis, ai suoi tempi valente alpinista, propugnatore e fattivo collaboratore per la realizzazione del Sentiero delle Orobie, nonché del Parco Naturale delle Orobie, è stato eletto «Socio onorario» della Sezione di Bergamo con voto unanime dell'Assemblea dei Soci.

GITE

3 giugno - Cima Timogno e Valzurio. Direzione: Manfredi - Pesenti. Difficoltà EF

10 giugno - Grigna Settentrionale. Direzione: Moscheni O. e D. Difficoltà EF

17 giugno - Periplo Zuccone Campelli. Direzione: Cortinovis - Viel. Difficoltà EF

23/24 giugno - Periplo Sassolungo. Direzione: Conconi - Cortinovis. Difficoltà EF

30 giugno/1 luglio - Aiguille d'Argenterie. Direzione: Bresciani - Gargantini. Difficoltà AD.

COMMISSIONE ALPINISMO GIOVANILE

3 giugno - Piani Resinelli - Rif. Tedeschi - Pasturo. Direzione: Bonazzi L. - Galliani L. - Ottolini M.A.

16/17 giugno - dal Rifugio Calvi ai Laghi Gemelli. Direzione: M. Adovasio - Americano S. Lazzari P.

29/30 giugno-1 luglio - dal Rifugio Bergamo al Rifugio Vajolet. Direzione: Caserio - Fumagalli Tosetti.

SCUOLE DI ALPINISMO CAI BERGAMO

Sezione di Bergamo

Il 27 maggio termina il Corso di alpinismo di Base. Dal 12 al 24 giugno si svolgerà il Corso Avanzato di Alpinismo.

Sottosezione di Cisano

Dal 20 aprile al 27 maggio si svolge un corso di roccia e conoscenza alpinistica.

Sottosezione di Zogno

Dal 16 maggio al 24 giugno si svolgerà un corso di alpinismo con livello A1, suddiviso in 8 lezioni teoriche e 8 lezioni pratiche.

GRUPPO ANZIANI «ENRICO BOTTAZZI»

8/9 giugno - Parco dello Stelvio - Escursione guidata

30 giugno - Sentiero dei Fiori al Pizzo Arera.

SPELEO CLUB OROBICO

dal 2 al 30 giugno - «Spedizione Altamira '90». Messico. Direzione: Mangiagalli - Trapletti (4 settimane).

COMMISSIONE TAM

23-24 giugno - Escursioni in Trentino - Val di Fiemme - Foresta di Paneveglio. Direzione: Pettena - Vegini.

CORSO DI EDUCAZIONE ALIMENTARE

Dal 14 maggio e per altri tre lunedì alle ore 20,30 nel salone della Sezione si terranno quattro lezioni di Educazione Alimentare; tenute dai Dottori Monica Meroli, Maria Luisa De Dominici, Aurelio Brentegani ed Ernesto Cefis.

SOTTOSEZIONI DI BERGAMO

ALBINO

3 giugno - Pizzo Camino

10 giugno - Monte Concarena

10-17 giugno - Monte Gleno

23-24 giugno - Val Masino

ALZANO LOMBARDO

10 giugno - Corno d'Aola - Cima Salimmo. Direzione: Floridi - Campana

30 giugno - 1 luglio - Monte Antelao. Direzione: Foresti - Pelliccioli.

BRIGNANO

16-17 giugno - Baita Bueggio - Rif. Tagliaferri Valle del Vo. Direzione: Poletti - Ravasi.

CISANO

Gita per i giovani

3 giugno - I Canti (Fuipiano)

10 giugno - Rifugio Battisti (da Pizzino)

17 giugno - Grignetta (anche per gli escursionisti)

Gite alpinistiche

23-24 giugno - Punta San Matteo. Direzione: Cattaneo - Lombardi.

CLUSONE

Gite per i giovani

17 giugno - Periplo intorno a Clusone

Gite alpinistiche

10 giugno - Grigna settentrionale. Direzione: Lattuada - Banco

23-24 giugno - Pizzo Palù. Direzione: Pecis.

GAZZANIGA

3 giugno - Festa della montagna ai Campelli di Schilpario

10 giugno - Monte Legnone. Direzione: Perani - Bonandrini. Difficoltà: M.A.

17 giugno - Resegone (dai Piani d'Erna). Direzione: Carrara - Capitanio. Difficoltà: B.A.

24 giugno - Monte Aviole (Adamello). Direzione: Secomandi - Cortinovis. Difficoltà: B.A.

30 giugno - 1 luglio - Gran Paradiso. Direzione: Pirovano - Merelli. Difficoltà: B.A.

LEFFE

2-3 giugno - Baita Golla. Direzione: Rottigni - Pezzoli

23-24 giugno - Pizzo Rotondo (Airolo). Direzione: Suardi - Gelmini.

NEMBRO

10 giugno - Cimon della Bagozza. Direzione: Bertocchi - Armati

24 giugno - Grignetta. Direzione: Moretti - Zanchi.

OLTRE IL COLLE

Gita per i giovani

9-10 giugno - Val di Mello - Rif. Allievi. Direzione: Ghilardi - Maurizio.

Gita alpinistica

24 giugno - Traversata Aviatico - Oltre il Colle. Direzione: Carrara - Cortinovis.

PONTE SAN PIETRO

3 giugno - Grigna Meridionale (Cresta Segantini). Direzione: Trovesi - Perico

16-17 giugno - Pizzo Cassandra. Direzione: Arzuffi-Cisana.

VALGANDINO

24 giugno - Cima Menna. Direzione: Della Torre.

VALLE IMAGNA

3 giugno - Cancervo

17 giugno - Monte Pasubio

30 giugno-1 luglio - Diavolo della Malgignia

VAPRIO D'ADDA

10 giugno - Roncio - Rif. Elisa (Prealpi Lombarde)

30 giugno - Rif. Crete Seche Mont (Alpi Pennine).

VILLA D'ALMÈ

3 giugno - Corni di Canzo. Direzione: Togni - Rocchetti

17 giugno - Rif. Vittorio Sella (Val Non-tey). Direzione: Vanotti - Rocchetti

30 giugno-1 luglio - Adamello dal Rifugio Prudenzi. Direzione: Minotti - Vanotti.

CICLOALP

Gruppo del Cai-Uet

■ Sede: Via Pietro Giura 56, presso Circolo Garibaldi - Torino. Informaz.: Massimo Trossero, tel. (011) 606.59.00

■ Apertura: venerdì

ESCURSIONI IN MOUNTAIN BIKE

6 maggio: Vallone Bourget-Valle Chisone: impegnativa;

10 giugno: Lago delle Rane-S.te Pierre (AO): media;

23-24 giugno: Giro delle Alpi Monregalesi, da Roubert a Lursia: 80 chilometri di percorso, con pernottamento in rifugio, in collaborazione con il Gram, Cai di Mondovì: impegnativa.

Il programma prosegue sino a dicembre 1990: richiedere in Sede il pieghevole.

Per queste escursioni, che sono aperte a tutti, è necessario essere dotati di mtb, nonché di comunicare il proprio nominativo entro il venerdì sera precedente alla gita. Per l'escursione di Mondovì è necessario iscriversi entro il 10 giugno.

S.E.O. DOMODOSSOLA

■ Sede: Via Capis 2 - Domodossola

■ Apertura: venerdì dalle 20,30 alle 22

GITE ESCURSIONISTICHE

27 maggio - Giro della Valle Bognanco, da Monteossolano

10 giugno - Giro del Pizzo Ciapè mt 2294, da Cheggio Valle Antrona

8 luglio - Pizzo Proman mt 2098 (tra bassa Ossola e la Val Grande) da l'alpe Lut (Premosello).

VERONA

■ Sede: Stradone Scipione Maffei, 8
Tel. 30555

■ Apertura: mercoledì, giovedì, venerdì dalle 17 alle 18,30 e dalle 21 alle 22,30

■ RICONVOCAZIONE DELLA 118° ASSEMBLEA GENERALE

ORDINARIA La sezione di Verona del Club Alpino Italiano riconvoca per il giorno 18 maggio 1990 alle ore 20,30 in prima convocazione e alle ore 21 in seconda convocazione, presso la Sede sociale in Verona - stradone S. Maffei n° 8 - la 118° Assemblea Generale dei Soci per completare e discutere il rimanente o.d.g.:

9) Approvazione del bilancio preventivo 1990;

10) Iniziative contro le aggressioni dell'ambiente montano;

11) Nomina dei Delegati alle Assemblee;

12) Varie ed eventuali.

■ GITE SOCIALI

20 maggio: Gita cicloturistica in Val Tramigna.

27 maggio: Monte Marzola - Trento (traversata escursionistica)

3 giugno: Ferrata di Rio Secco - Mezzocorona (alpinistica-escursionistica)

10 giugno: Brenta Meridionale - Rif. 12 Apostoli (escursionistica)

17 giugno: Passo delle Selle - Valle dei Monzoni (escursionistica)

24 giugno: Val Travenanzes (escursionistica).

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

Lucchese Gianfranco (Presidente), Gozzo Michelangelo (vicepresidente), Uberti Valerio (vicepresidente), Pigozzi Nello (segretario). **Consiglieri:** Amaldi Luca, Antoniazzi Roberto, Bettini Renzo, Canoso Piergiorgio, Dal Pozzolo Dario, Ferroni Augusto, Filippini Franco, Marodin Gianpaolo, Panozzo Bruno, Paulon Pietro.

Revisori dei conti: Lazzarini Gabriele, Cecon Mansueto, Passanisi Carmen.

Direttori: Scuola Alpinismo «Priarolo», Etrari Ezio; Gruppo Speleologico, Bottegali Flavio; Scuola Sci-fondo escursionistico, Rizzonelli Mariano; Scuola Sci-alpinismo «C. Battisti», Rossi Stefano.

Presidenti o rappresentanti di Sotto-sezioni nel Consiglio: «C. Battisti» Benvenuti Gianni; «G. Biasin» Cola Federico; «Famiglia Alpinistica» Granuzo Renato; «Giovane Montagna» Taddei Osvaldo; «G.A.S.V.» Battaglia Mario; «G.E.M.» Fioretta Enzo; «G.A.V.» Cona Mario.

GRUPPO ALPINO CESARE BATTISTI

Sottosezione Cai Verona

■ Sede: Via San Nazaro, 15
- 37129 Verona

■ GITE SCI-ALPINISTICHE

12-13 maggio: Gran Paradiso (dal Rif. Chabod) m. 4061. Dislivello: 1 g. 900 m - 2 g. 5-6 ore; difficoltà BSA; equi-

paggiamento da alta montagna con piccozza, ramponi, imbragatura e coltelli da sci.

■ GITE ESCURSIONISTICHE:

20 maggio: Da Tirolo e Riffiano (Gruppo di Tessa). Dislivello: 680 m; Tempo di salita e discesa: 5-6 ore; Difficoltà: facile; Equipaggiamento: da escursione.

3 giugno: Festa Battistina ai Parpari. Grande giornata sociale che si svolge presso la malga Parparo, offertaci dal comune di Roverè Veronese. Al mattino è prevista una camminata di un paio d'ore lungo i sentieri della Lessinia con ritrovo alla malga per tutti i Soci alle ore 12. Seguirà la solita grande braciolata, con mortadelle, polenta e vino. Nel pomeriggio giochi per i ragazzi e lotteria finale.

10 giugno: Coni Zugna (Piccole Dolomiti). Dislivello: 100 m ca.; Tempo di salita e discesa: 6 ore; Difficoltà: nessuna; Equipaggiamento: escursione.

22-23-24 giugno: Gran Sasso d'Italia. Quota massima: 2912 m; Dislivello: 1 g. 1215 m; 2 g. 1460 m; Tempo di salita: 1 g. 4 ore - 2 g. 6,30 ore; Difficoltà: da escursione; Equipaggiamento: da alta montagna.

PARMA

■ Sede: Viale Piacenza 40 - 43100 Parma - Nuovo numero telefonico: 0521/94901

■ CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: Roberto Montali; **V. Presidente:** Osvaldo Cavellini; **Segretario:** Armando Risoli; **Consiglieri:** Alfredo Avanzini, Antonio Bernard, Eros Bernini, Severino Chiari, Anna Manelli, Pietro Menozzi, Achille Rainieri, Romano Sarti, Milena Scaglia; **Revisori dei Conti:** Elia Alleva, Roberto Arrighi, Andrea Zanlari; **Tesoriere:** Maurizio Bucchi.

■ INCONTRO-SEMINARIO

Sabato 26 maggio si terrà un incontro-seminario sul tema: «Assicurazioni e responsabilità civile e penale nell'incidente di montagna». Interverranno: Gabriele Bianchi, Alessandro Gorini.

TREKKING IN SARDEGNA

Ermanno Sagliani della Società escursionisti milanesi ci manda il suo programma per trekking di una settimana in percorsi di diverso impegno in Sardegna, che ben volentieri pubblichiamo.

Base del corso è il campeggio Capo d'Orso a Golfo Saline (4 km da Palau e 40 a nord di Olbia), con una sistemazione in roulotte a 4 posti.

I corsi iniziano il sabato e terminano il venerdì pomeriggio.

Durata 7 giorni (6 notti) dal 30 giugno in 13 turni fino al 28 settembre. La quota comprende:

• il corso come da programma • alloggio in roulotte • pensione completa (a mezzogiorno colazione al sacco).

A turno tutti partecipano alla gestione quotidiana della base e aiutano il cuoco per quanto riguarda la cucina. Informazioni: tel. 02/8321739 - 8361483 Milano.

CONVEGNO TRENINO ALTO ADIGE

L'INTEGRITÀ NATURALE DEL MONTE ROEN

Il Convegno Trentino Alto Adige del Cai riunito in assemblea il 31 marzo 1990 ad Appiano (Bz) e preso atto della relazione della Commissione regionale per la tutela dell'ambiente montano:

CONSIDERATO che il Monte Roen è una fra le più belle e significative montagne fra la vallata anaune e quella atesina, caposaldo naturalistico fondamentale per il mantenimento di tutto l'equilibrio della zona e grande polmone forestale con caratteristiche ancora originarie;

ACCERTATO che la natura geologica della montagna è di tipo carsico e che da entrambi i versanti attingono molti acquedotti dei paesi circostanti;

RICORDATO che la conservazione dell'ambiente naturale è un segno distintivo di vera civiltà, nonché base insostituibile per un reale duraturo sviluppo del turismo e che gli interventi sulle bellezze naturali possono portare danni irreversibili, le cui conseguenze possono, anche in breve tempo, ricadere sulle popolazioni residenti allontanando quelle correnti turistiche che si pretenderebbe di favorire;

PRESA VISIONE del piano urbanistico della Provincia Autonoma di Trento e degli orientamenti manifestati da alcuni amministratori dell'Alta Valle di Non, tendenti a sviluppare sul Monte Roen un nuovo polo sciistico, anche con ingenti contributi pubblici

RICHIAMA

ogni autorità responsabile ai gravi doveri che ad essa incombono — sia di fronte ai cittadini di oggi come alle generazioni future — in ordine alla conservazione della natura

RIAFFERMA

che le risorse ambientali debbono restare libere e disponibili per le comunità che le sanno apprezzare nello stato in cui sono e non sfruttate per iniziative che l'esperienza dimostra costose ed in prospettiva poco redditizie,

CHIEDE

per quanto sopra esposto e considerata l'integrità naturale del Monte Roen e le sue peculiarità orografica e geologica, l'esclusione di ogni intervento di infrastrutturazione turistica invernale, nella convinzione che si determinerebbero sicuramente lacerazioni pesanti ed irreversibili nel tessuto naturale di questa montagna.

QUATTRO WEEK END NEL PARCO DEL CRINALE ROMAGNOLO

«Un Parco in Cammino» è una serie di manifestazioni volute dal Consorzio Parco ed ideate dalla Coop. Cult. «Re Medello» di Bagno — per far conoscere il «Parco Regionale del Crinale Romagnolo» istituito dalla regione Emilia-Romagna con L.R. 11/88. Questa seconda edizione si caratterizza per il grande spazio dato all'escursionismo e per la collaborazione de «La rivista del trekking», del Convegno delle sezioni del Cai toscano emiliano romagnole e FIE dell'Emilia Romagna.

Accanto quindi alla gara nazionale di canoe (18-20 maggio) e di mountain bike (24 giugno), ai convegni ecco un programma denominato «Il richiamo della foresta» che, tra la fine di agosto e ottobre, in 4 Week end, permetterà di conoscere a fondo lo splendido territorio del Parco: un insieme unico di foreste, borghi medievali, case di pietra, mulattiere intatte.

Gli appuntamenti del «Il Richiamo della foresta» sono:

25 e 26 agosto: Premilcuore «Tre faggi gemelli su un fiumicello...»

22 e 23 settembre: Bagno di Romagna: «Faggi, frati, funghi, tanghi e fanghi»: 2 giorni ed una notte nella Foresta di Camaldoli.

29 e 30 settembre: S. Benedetto: «Santi, poeti e camminatori ad esplorare l'Alpe di Dante e S. Benedetto».

13 e 14 ottobre: Corniolo: «Le corniole son mature».

L'iscrizione per ogni week end è di L. 25.000 e dà diritto a: pranzi offerti dalle pro loco, assicurazione personale, assistenza logistica, cartografia, oggetto ricordo, servizio di guida, prezzi convenzionati per la mezza pensione (tra le 25.000 e le 30.000). Feste in piazza, gruppi folcloristici di varie regioni italiane accoglieranno il ritorno degli escursionisti.

Sarà possibile nei singoli raduni partecipare, la domenica, ad una escursione guidata (L. 20.000).

Durante i 4 appuntamenti verranno apposte, in alcune delle maestà e tabernacoli che s'incontrano lungo i percorsi, delle madonnine in ceramica realizzate appositamente da artisti. È un atto di cultura e di rispetto verso il territorio, una volta ricco di madonnine policrome che infondevano a tutto il paesaggio una spiritualità ed un senso religioso.

Un atto che si spera non simbolico per continuare nel tempo a recuperare quella «memoria lunga», quell'archivio di «segni» dell'uomo sul territorio (ponti, maestà, chiese, cimiteri...) che incuria ed abbandono stanno cancellando. Informazione e prenotazione presso: la Coop. Culturale «Re Medello», Via Manin, 43, 47021 Bagno di Romagna (FO), Tel. 0543/911292.

ZERO8MILA

■ Informazioni e iscrizioni presso la sede della scuola, in: piazza L. Lolino 7 Belluno, tel. 0437/31221

La scuola di alpinismo zero8mila, diretta da Soro Dorotei, è un'organizzazione composta esclusivamente da guide alpine. Nel suo programma sono compresi:

Corsi di roccia, ambientati nelle Dolomiti Agordine e Ampezzane: Iniziale, Avanzato, Capo cordata, Perfezionamento, ognuno della durata media di cinque giorni con la possibilità di scegliere tra due formule: quella settimanale oppure quella distribuita in più week-end.

Scialpinismo-sci fuori pista, con doppia formula: settimane complete o più week end. Per lo sci fuori pista sono richiesti solo una discreta conoscenza della tecnica sciistica e un normale equipaggiamento da sci; lo scialpinismo richiede invece una buona tecnica di discesa e un'attrezzatura adeguata.

Arrampicate, su itinerari di ogni genere di difficoltà.

Arrampicata sportiva, per chi già possiede almeno il 5° grado da secondo di cordata, con corsi settimanali.

Trekking, in ambienti naturali incontaminati anche fuori dall'Italia.

Attività giovanile, durante le vacanze estive, con pernottamenti in malga, per apprendere le prime fondamentali regole di comportamento in montagna.

Ghiaccio, nei più celebri scenari della catena alpina, in corsi della durata variabile da tre a cinque giorni.

IL GRIFONE

■ Corso Italia, 82 - 95018 Riposto (CT) - Tel. 095/931.231

Le Guide Alpine del «Grifone» propongono l'emozionante ascensione dell'Etna, il vulcano attivo più alto d'Europa, nonché escursioni all'interno del neo costituito Parco dell'Etna alla scoperta di genti, tradizioni e cultura di uno dei posti più belli del mondo.

CENTRO LA MONTAGNA

■ Informazioni: La Montagna Sport, Via Ornato 45, Milano

Presso il RIFUGIO «MOTTA» (2236 m.) al SASSO ALTO/Palù Chiesa Val Malenco, il Centro di Alpinismo Moderno «LA MONTAGNA» diretto dalla Guida Alpina/Maestro di Alpinismo Andrea Savonitto propone:

CORSI SI ARRAMPICATA SPORTIVA
Da giugno a metà ottobre con inizio al lunedì e termine al venerdì di ogni settimana nella splendida palestra, appositamente attrezzata, del Sasso Alto e del Monte Rongione. I partecipanti verranno divisi secondo livelli (base ed evoluto) e saranno istruiti esclusivamente da Guide Alpine Maestri di Alpinismo.

A SCUOLA DI MONTAGNA
È un'iniziativa particolare diretta ad un ampio spettro di pubblico, dalle famiglie ai singoli, amanti della montagna, che vogliono approfondire nel corso di una vacanza spensierata i contenuti naturalistici, ambientali e di tecnica alpinistica base, per un procedere sicuro e intelligente nell'ambiente dell'alta montagna. Durante i singoli Stage della durata di 5 giorni (dal lunedì al venerdì) verranno effettuate gite giornaliere nell'ambito della splendida conca del Palù e delle pendici meridionali del Pizzo Bernina, unico 4000 delle Alpi Centrali. Le escursioni saranno gestite da Guide Alpine e Naturalisti qualificati e durante il loro svolgimento verranno indicati i contenuti faunistici tipici e gli innumerevoli endemismi botanici. La sera al Rifugio Motta verranno proiettate diapositive ed audiovisivi sui temi trattati.

Quota di partecipazione: L. 380.000 - Comprensivo di: pensione completa, assicurazione, materiali didattici e alpinistici comuni.

Materiali individuali indispensabili: Abbigliamento da montagna.

Periodi di effettuazione: dal 25 al 29 giugno, dal 23 al 27 luglio, dal 27 al 31 agosto, dal 3 al 7 settembre. Per informazioni e prenotazioni:

CENTRO DI ALPINISMO MODERNO «LA MONTAGNA»
— Rifugio «MOTTA» 2236 m. SASSO ALTO Chiesa Val Malenco (SO)

Guida Alpina Andrea Savonitto
Tel. 0342/451406

— Negozio «LA MONTAGNA SPORT»
Via Ornato 45, Milano - Tel. 02/47988.

LA MONTAGNA

■ Sede: Via M. Colonna 44, 00192 Roma, tel. 06/3216804 - Luca Bucciarelli, 06/8895287 - Cristiano Delli, 06/3020532

■ CORSO DI PERFEZIONAMENTO PER PRIMI DI CORDATA

Tre week-end (6 giornate) di arrampicata tra Leano, Circeo, Gaeta e Gran Sasso per imparare a condurre una cordata su vie di più lunghezza di corda, per prendere dimestichezza con ancoraggi, manovre di corda ed auto-soccorso. Apertura del corso: giovedì 7 giugno.

■ SETTIMANE DI SALITE AL GRAN SASSO

Salite scelte tra le placche del Corno Piccolo ed il Paretone. Base presso il rifugio Franchetti.

Date: 8/13 luglio; 15/20 luglio.

■ SETTIMANA DI SALITE IN DOLOMITI

Salite classiche nella conca ampezzana tra Tofane, Falzarego, Farnes, 5 Torri... Base presso il rifugio 5 Torri. Date: 22/27 luglio.

GUIDO LISIGNOLI

■ Via Borgonuovo, 23 - tel. 0343/33529 - 23020 Piuro (SO)

■ ALCUNE PROPOSTE PER L'ESTATE '90

Trekking dall'Engadina alla Val Codera. Un percorso escursionistico da rifugio a rifugio contornando le montagne più suggestive delle Alpi Centrali - Pizzo Badile, Cengalo, Le Scioie. Settimana dal 27 al 31 agosto.

Corsi di alpinismo e arrampicata con base a Chiavenna e ascensioni nelle valli dell'Albigna, Bondasca, Val di Mello.

Tour del Bernina: emozionante traversata di tre giorni su creste e ghiacciai d'alta quota, con ascensioni alle principali vette e alla massima elevazione del gruppo (m 4050).

Himalaya '90: dopo la riuscitissima esperienza dello scorso autunno, ritorna in Nepal una nuova spedizione escursionistica con il programma di visitare le valli e i dintorni del Monte Everest. La partenza è fissata per il 23 ottobre con ritorno il 14 novembre.

CASA DELLE GUIDE

■ Sede: Via Stelvio 10 - 23032 Bormio - tel. 0342/903300

Le guide alpine di Bormio propongono vari itinerari di trekking nel Parco Nazionale dello Stelvio lungo i sentieri dell'Alta Via Magnifica Terra. Durata: 3 oppure 6 giorni. Partenze: 14-21-28 luglio; 1-6 settembre 1990.

ARIA DI MONTAGNA

■ Sede: 10010 Cascinetto d'Ivrea (TO)

È uscito il programma 1990: una serie ricchissima di appuntamenti nel 18° anno di attività di questo gruppo di guide. Ecco alcune proposte.

■ WEEK END

17 giu Lago Luseny 2574 m - Valle St. Barthelemy - Aosta.

24 giu Colle di Beccapiana 2270 m - Valle Cogne - Aosta.

22-23-24 giu S-Charl 1810 m - Parco Nazionale Svizzero Engadina (Svi).

1 lug Laghi di Champ-de-Praz 2570 m - Aosta.

8 lug Punta Laval 3091 m - Vallone St. Marcel - Aosta.

7-8 lug Pizzo Scalino - Val Malenco - Sondrio.

14-15 lug Tour dell'Aletschgletscher - Marjelensee - Vallese (Svi).

15 lug Col Fenis 2831 m - Valle di Clavallité - Aosta.

21-22 lug Monte Emilius 3559 m - Aosta.

1-2 set Alta Via della Val Masino - Sondrio.

7-8-9 set Haute Route del Monviso - Valle Po - Cuneo (Ita-Fra).

8-9 set Punta Calabre 3445 m - Valle Rhêmes - Aosta.

15-16 set Discesa del Ghiacciaio del Morterasch (Svi).

16 set Lago di Loye 2354 m - Valle Cogne - Aosta.

22-23 set Rifugio Sella - Casolari Herbetet 2435 m - Valnontey - Aosta.

27-30 set Parco Nazionale Svizzero d'Engadina - 4 giorni (Svi).

30 set Becca di Nona 3142 m - Gruppo M. Emilius - Aosta.

7 ott Mont Glacier 3168 m - Valle Champorcher - Aosta.

14 ott Monte Barbeston 2482 m - Aosta.

■ PROGRAMMI DI FERRAGOSTO (5 giorni)

11-15 ago Haute Route del Gross Venediger (Aus).

12-18 ago Grindelwald 1050 m - Base fissa in Albergo (Svi).

MONTAGNA VIVA '90

■ Per informazioni e iscrizioni: Guida Alpina Renata Rossi - Franco Giacomelli - «Montagna viva» - 23020 Dogana Villa di Chiavenna - SO - tel. 0343/40358

■ TREKKING IN VALCHIAVENNA

È un percorso ai confini del gruppo Masino-Bregaglia in traversata dall'Alta Spluga alla Val Bregaglia Italiana. I pernottamenti si effettueranno nei rifugi e in un bivacco attrezzato in quota. La durata del trekking è di 5 giorni. Non serve particolare abbigliamento d'alta montagna.

■ TREKKING DEL GRANITO

Si tratta di un'interessante traversata nel cuore del regno di granito del Masino-Bregaglia, dalla Valle dell'Albigna al Lago di Novate Mezzola, toccando giorno dopo giorno le valli Albigna, Bondasca, Trubinasca e per ultima la Val Codera. È un percorso più impegnativo del precedente; occorre un abbigliamento d'alta montagna e un buon allenamento.

SCUOLA ESTIVA DI SCI LIVRIO



LIVRIO mt. 3174 (Passo dello Stelvio) - dal 1930, la prima scuola estiva di sci. - 2 FUNIVIE - 11 SCIOVIE -

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A SETTEMBRE

Informazioni ed iscrizioni

C.A.I. via Ghislanzoni, 15

24100 BERGAMO - Tel. (035) 24.42.73 - 23.68.62